ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO Anno V - Num. 236
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-343 al 40-349

NUOVA STAMPA SERA

VENERDÌ SABATO 5-6 Ottobre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il Presidente del Consiglio apre il dibattito parlamentare

Parla De Gasperi sulla politica estera

Alle 16,30, in una esposizione che durerà non meno di due ore, il Primo Ministro metterà la Camera al corrente di tutte le questioni trattate a Ottawa e a Washington e dei risultati raggiunti

Roma, venerdì sera.

De Gasperi parlerà all'inizio della seduta pomeridiana di oggi, presumibilmente verso le 16,30. Si [illegible] che il discorso che il presidente del Consiglio ha preparato nella quiete della sua casa di Castelgandolfo durerà non meno di due ore. Oltre a dare notizia della sua missione americana [illegible] il Presidente del Consiglio tratterà della politica estera in generale, dovendo aprire con il suo discorso la discussione sul bilancio del dicastero degli Esteri.

Ovviamente l'on. De Gasperi metterà al corrente il Parlamento di tutte le questioni trattate negli incontri di Ottawa e di Washington e dei risultati raggiunti sia per il problema triestino, sia per gli altri problemi: revisione del Trattato di pace, [illegible] dell'Italia all'O.N.U., solidarietà fra i Paesi della comunità atlantica in materia economica, concessione degli aiuti economici e militari da parte dell'America.

Si tratta, come è naturale, di un quadro molto vasto e complesso che investe oltre i risultati della missione americana tutta la politica estera del Gabinetto.

E non potrebbe essere diversamente, non bisogna infatti dimenticare che il [illegible] che egli pronuncia oggi è il primo che fa in Parlamento dopo la riassunzione del dicastero degli Esteri.

Dopo il discorso del Presidente e una breve sospensione della seduta, si aprirà il dibattito con vari interventi. Si è detto che il leader socialista Nenni, numero uno dell'opposizione per i problemi di politica estera, avrebbe preso la parola subito dopo De Gasperi. Si era voluto vedere in questo anche una manovra da parte dell'opposizione per evitare in partenza il discorso del Presidente. Ma questo non è possibile, in quanto Nenni si è iscritto a parlare per quarto. Iscritto a parlare per il socialdemocratico Treves, il monarchico Cuttitta, e l'indipendente Viola e nessuno dei tre ha ceduto il suo turno per dare posto al leader fusionista.

Così è presumibile che i tre primi oratori parleranno stasera e Pietro Nenni interverrà al dibattito nella seduta di domattina che sarà quasi esclusivamente dedicata a lui.

Gli altri interventi si avranno a partire da martedì: non si sa ancora se parlerà o meno Togliatti.

Quanto alle linee su cui l'opposizione imposterà le sue critiche, esse possono essere così riassunte: nuovi impegni militari che sarebbero stati presi dall'Italia, l'inclusione della Grecia e della Turchia nel Patto atlantico, il riarmo della Germania, la questione di Trieste, l'insufficienza degli aiuti americani.

Lo stesso Nenni anticipa sul suo settimanale *Mondo Operaio* il succo del suo intervento di domani: «La guerra si minaccia e De Gasperi è tornato dagli Stati Uniti e dal Canadà candidamente convinto che non ci sono pericoli in vista. De Gasperi non ha visto niente in America, non ha sentito niente, neppure i discorsi di Truman. Per poco prezzo ci compromettiamo ogni giorno di più». E sul giornale socialista imposta il problema drasticamente così: «Se il Governo italiano avesse in tutto o in parte, presto o tardi, quello che ha chiesto ai dodici atlantici e ai tre grandi, quali sarebbero i vantaggi concreti che ne trarrebbe l'Italia?».

Naturalmente la risposta è negativa. E Nenni esorta i deputati «di qualsiasi tendenza o partito essi siano» a discutere i problemi della politica estera non nei particolari, ma nel loro complesso «in uno dei momenti più gravi per l'Italia e per il resto del mondo».

Per loro conto i comunisti sembrano mobilitati per sminuire il significato del dibattito che ha inizio oggi alla Camera.

Essi avrebbero voluto portare su altro terreno, propriamente quello della piazza, la discussione sulla politica estera, ma il questore di Roma ha vietato un comizio che si sarebbe dovuto tenere proprio oggi, in concomitanza con il discorso del Presidente del Consiglio, e al quale avrebbe dovuto parlare l'on. Pajetta.

Anche i «messaggeri di pace» non assisteranno al discorso di De Gasperi in tale loro veste; ma da semplici cittadini, se riusciranno a procurarsi i biglietti d'invito che, come è facile immaginare, sono stati esauriti già da alcuni giorni.

Fra oggi e domani sono attese altre delegazioni oltre quella di Genova, giunta ieri, ma non avranno certo maggiore successo. I «messaggeri» genovesi sono stati ricevuti alla Camera dal vice-presidente socialista Targetti, che ha ricevuto il loro messaggio; essi si sono poi recati all'Ambasciata dell'India, ove hanno trovato «grande cordialità», ma l'ambasciatore era fuori e hanno dovuto accontentarsi del primo segretario, il quale se l'è cavata piuttosto salomonicamente assicurando i delegati che «il mondo ha bisogno di pace e non può esservi progresso umano senza pace».

Alle Ambasciate inglese e americana i delegati genovesi «sono stati accolti con cortesia da funzionari subalterni», come annunzia stamane il giornale comunista.

Quanto all'atteggiamento degli altri gruppi parlamentari, esso sembra già abbastanza delineato: i repubblicani, parte in causa, si sono già ovviamente dichiarati a favore della missione De Gasperi; i socialdemocratici si sono anche essi pronunziati favorevolmente, ma con qualche riserva che Saragat esporrà alla Camera; comunque essi torneranno a riunirsi stasera, dopo il discorso di De Gasperi, per stabilire il loro punto di vista.

E' da queste adesioni alla politica estera del Governo che l'organo democristiano trae la conclusione dell'esistenza di una «sostanziale unità dei partiti democratici sulle linee fondamentali della politica estera italiana».

Sanguinosi scontri sulle colline coreane

MUNSAN, venerdì sera.

Le truppe americane della 1ª Divisione di cavalleria, unitamente ad un battaglione greco, hanno sostenuto ieri una delle più sanguinose battaglie degli ultimi mesi. Per tutta la giornata i soldati alleati hanno attaccato le posizioni comuniste, con l'appoggio di un violento fuoco d'artiglieria e sono stati continuamente contrattaccati.

A più riprese le truppe dell'ONU sono state costrette a ritirarsi sotto la spinta dei partenti, ma alla fine della giornata molte posizioni collinose che erano costate di morti varie volte, rimanevano in possesso degli alleati.

Truppe cinesi hanno inoltre sferrato violenti attacchi contro le linee della N. C. a sud-ovest di Chorwon nella prima ora [illegible].

In partenza per Washington

L'ambasciatore Kirk conferisce con Gromyko

MOSCA, venerdì sera.

Domani l'ambasciatore statunitense, amm. Kirk partirà da Mosca per Washington in aereo speciale. Ieri alle 18 l'ambasciatore si è recato al Cremlino, ove ha avuto un colloquio con il vice-ministro degli Esteri Gromyko.

Un portavoce della rappresentanza americana ha dichiarato che tale visita non ha alcun speciale significato e che si tratta di una normale visita di commiato. Non si esclude, però, che la «vacanza» dell'ambasciatore abbiano un significato politico.

Nuovo colpo di scena nel Volterrano

Cinque guardiacaccia fermati dai carabinieri

Volterra, venerdì sera.

Sebbene sia ancora prematuro fare ipotesi dopo quello che è avvenuto ieri è da ritenersi probabile che le indagini sull'efferato delitto di Spedaletto stiano per concludersi con esito positivo. Nei giorni scorsi numerosi fermi vennero operati, ma tutti i fermati sono stati poi rimessi in libertà, nulla essendo emerso a loro carico.

Quanto è avvenuto ieri costituisce però senz'altro la più importante operazione svolta finora dalla polizia.

Ieri mattina infatti, prima dell'alba, nuclei di carabinieri a bordo di numerosi automezzi hanno lasciato Volterra. L'autocolonna, raggiunta alle 6 la tenuta di Spedaletto, si attestava sul piazzale che si estende dinnanzi al fabbricato centrale della fattoria, residenza dei familiari del duca Tomaso Corsini, proprietario della tenuta. Per un raggio di un chilometro intorno veniva vietato l'accesso a tutti gli estranei.

Numerosi posti di blocco venivano istituiti lungo la provinciale Volterra - Spedaletto mentre numerosi carabinieri raggiungevano il fabbricato centrale della tenuta chiudendo qualsiasi via di accesso alla zona. Intanto gli ufficiali preposti alla direzione delle indagini facevano ingresso nella casa dei duchi Corsini installandosi in un ufficio del piano terreno e procedevano all'interrogatorio di parecchie persone. Nello stesso tempo numerosi carabinieri procedevano alla perquisizione degli alloggi del personale della tenuta, sull'esito della quale è mantenuto il più assoluto riserbo.

Quindi tre camionette, a bordo delle quali erano fatti salire 6 guardiacaccia e cioè Oscar Zucchelli, Angelo Brunetti, Dante Ganetti, Danilo Mancini, Luigi Tardivo e Raffaello Fulceri, partivano dalla tenuta diretti alle località dove abitano i guardiacaccia. Le camionette raggiungevano dapprima Vocioni, sulla strada che da Volterra conduce a Laiatico, ove abitano il Fulceri e il Tardivo. Costoro venivano fatti discendere e accompagnati nelle loro case ove i carabinieri facevano una minuziosa perquisizione.

Poco dopo la colonna raggiungeva Orciatico, posta a mezza costa sulla catena dei monti pisani. Qui perquisizione alle abitazioni. In quella del Mancini sono stati rinvenuti e sequestrati due fucili e numerose cartucce; in quella del Brunetti un grosso bastone.

Poi le tre camionette facevano ritorno a Spedaletto. Poco dopo, sul piazzale, echeggiavano, a due per volta, 12 colpi di fucile sparati dai sei guardiacaccia con le loro armi, dietro invito degli inquirenti. Tutti i bossoli sono stati repertati. Soltanto alle 12,30, dopo oltre sei ore e mezzo dall'inizio delle operazioni, i blocchi venivano tolti e l'autocolonna si metteva nuovamente in moto diretta a Volterra.

I sei guardiacaccia sono stati condotti nella caserma dei carabinieri ove per tutta la giornata sono stati interrogati. Solo uno dei fermati, il Ganetti, è stato rimesso in libertà a tarda sera.

Le Borse oggi

A TORINO

	4	5		4	5
Ren.02	69 50	69 50	Meridi.	1490	1485
Ren.3½	35 825	68 60	Tor.M	85 —	85 —
« I. a.	68 95	68 95	[illegible]	20 75	20 —
Red.5%	72 80	72 70	Sip	1154	1152
« I. a.	72 90	73 80	Terni	221 —	217 50
Ren.5%	96 40	96 35	P.O.R.	410 —	410 —
« I. a.	96 50	96 65	Unes	419 —	417 —
Red.5%	91 —	91 —	[illegible]	2295	2290
« I. a.	91 10	91 10	[illegible]	2165	2165
Rp.3½	72 —	72 —	[illegible]	2185	2180
« ex-gr	70 65	70 65	Marelli	579 —	570 —
« I. a.	72 10	72 10	Fiat	476 —	474 —
« ex-gr	70 75	70 75	Savigl.	78 50	78 —
Ric.5%	91 60	91 50	Nebiol.	31 —	29 —
« I. a.	91 90	91 60	[illegible]	113 —	114 —
Bon 59	98 70	98 80	Mont.	745 —	749 —
« 60	98 90	98 90	Finsid.	502 —	497 —
Fer.3%	38 —	38 —	Ilva	210 —	217 —
[illegible]	83 50	83 50	Ansald.	172 —	172 —
Im 4%	97 —	97 —	Viscosa	2511	2512
[illegible]	90 —	90 —	Fibre	3465	3400
[illegible]	89 90	89 40	[illegible]	1680	1670
[illegible]	192 —	192	[illegible]	285 —	285 —
[illegible]	89 75	89 90	Anic	188 —	188 —
Ter.4%	85 —	85	[illegible]	54 —	54 —
[illegible]	88 75	88 75	[illegible]	1790	1853
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	885 50	883 —
[illegible]	91 —	91 —	Zucch.	755 —	755 —
« 4%	95 50	95 50	[illegible]	82 —	83 50
« 3,5%	83 50	83 50	Cart.It.	2010	2016
I. Mag.	93 75	93 75	Burgo	4900	4900
[illegible]	46 —	46 —	[illegible]	4700	4800
[illegible]	37 —	37 —	Toro F	1010	1010
[illegible]	37 —	37 —	N.A.I.	11.500	11.500
[illegible]	100 —	100 —	Biella	95 —	95 —
« 6%	95 —	94 50	[illegible]	3150	3160
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	708 —	910 —
« 6%	90 50	90 —	[illegible]	903 —	934 —
[illegible]	102 —	102	[illegible]	210 —	210 —
[illegible]	90 80	90 80	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	98 90	98 75	[illegible]	271 —	271 —
[illegible]	90 80	90 —	[illegible]	420 —	420 —
[illegible]	98 —	97 25	[illegible]	330 —	330 —
[illegible]	30 —	25 —	Pirelli	967 —	963 —
[illegible]	81 —	78 —	Saffa	835 —	844 —
[illegible]	86 7/8	86 7/8	[illegible]	1305	1315
[illegible]	99 25	99 25	[illegible]	10.800	10.800
[illegible]	69 —	69 —	[illegible]	12.850	12.850
[illegible]	88 50	88 50	Colon.	1265	1265
[illegible]	90 90	90 —	[illegible]	412 —	412 —
[illegible]	91 90	91 90	[illegible]	2200	2200
[illegible]	88 —	88 25	[illegible]	1770	1770
[illegible]	88 30	88 30	Acq.P	3150	3150
[illegible]	82 —	84 50	[illegible]	14 50	14 90
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	4390	4390
A.Gen.	6350	6300	[illegible]	[illegible]	[illegible]
« Tor.	4850	4875	[illegible]	3300	[illegible]
Medit.	3300	3300	[illegible]	185 —	187 —

Su un mercato arido e frammentario si inserisce a metà borsa una corrente di offerte di Viscosa, che induce i rimanenti settori ad una espressione di debolezza operante ancora nel dopoborsa.

Titoli di Stato ben equilibrati per i Buoni del Tesoro, calmi per i Consolidati.

Diritti Acqua Potabile 5.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6600-6700; marengo 5800-5875; sterlina unitaria 1620-1640; dollaro carta 670-675; franco svizzero 154-155; franco francese 183,25-185,25; oro fino 885-905; argento 19,50-20.

A MILANO

Atmosfera piuttosto pesante. Dopo un'apertura incerta, vi è stato tuttavia un tentativo di rinfrancare il mercato; ma non ha potuto conseguire successo dato l'incalzare dell'offerta. La chiusura si è effettuata pressochè ai minimi.

I titoli che riescono a guadagnare qualche cosa rispetto a ieri sono ben pochi. Citeremo la Montepoul, la Saffa e le Immobiliari.

Resistenti in genere il comparto elettrico, il mercurifero e la Fiat.

Pesanti, invece, i tessili; così Cotonieri come artificiali. I titoli finanziari risentono poco della giornata sfavorevole; [illegible] la Sviluppo appare in netto regresso. In fase di realizzo le Liquigas. Calme Anic e Pirelli.

Dollaro esportazione 624,91.

Ecco i prezzi: Generali 6200; Fibre 3395; Viscosa 2517; [illegible] 498; Montecatini [illegible]; Ansaldo 182; Centrale 6130; Fiat 472,50; Nebiolo 30; Edison 1688; Sip 1149; Terni 217,50; Unes 415; Romana Zuccheri 750; Anic 189,25; Saffa 841; Italgas 20; Rumianca 54; Burgo 6835; Italcementi 8180; Pirelli 961; Pirelli e C. 953.

Da domani ha luogo la riunione del sabato che era stata sospesa per i mesi estivi.

Prima di lasciare Abadan il direttore generale inglese Ross e il suo vice Mason guardano per l'ultima volta il grande complesso delle raffinerie (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'atomica dei Sovieti

I russi disporrebbero attualmente di 50 bombe ad energia nucleare - Il rapporto segreto di Gordon Dean alla Commissione atomica americana: lo sviluppo delle armi per l'impiego tattico - L'opera degli scienziati stranieri negli arsenali dell'URSS

New York, venerdì sera.

Nonostante la sensazione suscitata dall'annuncio che i russi hanno sperimentato una seconda bomba A, l'atmosfera dei circoli politici americani appare oggi assai più distesa e calma di ieri mattina. Uno degli elementi distensivi, forse il più importante, è quel tanto che si è saputo sul rapporto segreto fatto da Gordon Dean, capo del programma atomico, alla Commissione atomica riunita in seduta speciale a porte chiuse.

Nessun comunicato ha messo al corrente il pubblico della parte più strettamente militare del rapporto, durato circa tre ore. Si è saputo tuttavia che Gordon Dean: 1) ha escluso che i sovietici abbiano sperimentato la bomba H; 2) ha confermato la superiorità americana nel campo delle armi ad energia nucleare; 3) ha esposto i mezzi tecnici con cui il servizio segreto americano segue gli esperimenti atomici oltre la cortina di ferro; 4) ha fornito alcuni dati sulla potenza distruttiva delle Bombe A statunitensi (l'ultimo modello sperimentato ad Eniwetok equivale a 550 mila tonnellate di dinamite).

Una parte del rapporto è stata resa invece di pubblica ragione, sia per tranquillizzare l'uomo della strada, sia come monito indiretto all'URSS. Tale parte sembra far riferimento soprattutto ai nuovi tipi di armi atomiche fabbricate negli Stati Uniti, quelle destinate all'impiego sul fronte di battaglia: l'artiglieria atomica, i razzi [illegible] spolette ad energia nucleare, l'atomica tascabile.

Gordon Dean ha affermato infatti che gli Stati Uniti dispongono di una potenza atomica capace di «annullare il vantaggio numerico in forze terrestri», di cui la Russia dispone.

«Gli Stati Uniti — ha continuato Dean — hanno sviluppato una serie di armi tattiche che offrono una vera speranza di pace. Noi stiamo entrando in un'era, in cui la nostra capacità di condurre una guerra con ordigni atomici è tanto grande, che i nostri vecchi concetti sulla guerra atomica debbono essere completamente mutati.

«Lo sviluppo raggiunto nel campo atomico è tale, da eliminare qualsiasi timore che l'umanità possa o cadere in balia del comunismo o essere distrutta dalle atomiche».

Gli scienziati ritengono in genere che la Russia disponga attualmente, come quantitativo minimo, di 50 bombe atomiche; altri giungono fino al centinaio, mentre alcuni parlamentari americani hanno parlato di 200. E' certo, però, che l'URSS è in grado di compiere ulteriori progressi nel campo atomico.

Gli esperti ritengono inoltre che i russi abbiano potuto compiere forti progressi grazie all'aiuto di scienziati tedeschi e di altri già al servizio degli anglo-americani.

I sovietici riuscirono a venire a conoscenza di importanti segreti atomici nel 1945 per mezzo della loro spia Klaus Fuchs, e nel [illegible] per mezzo del dottor Bruno Pontecorvo; inoltre una rete di spionaggio funzionava fin dal 1942-43 attorno alle prime città atomiche americane.

Sembra inoltre definitivamente accertato che il prof. Pontecorvo si trova da qualche mese nel Sinkiang, nell'Asia centrale, e cioè nell'area dove i russi avrebbero fatto esplodere la loro seconda bomba atomica.

Oltre agli scienziati della scuola di Kapitza, che aveva studiato in occidente, si trovano nell'Unione sovietica circa duecento fisici e tecnici tedeschi, i quali lavorano in istituti scientifici in condizioni quasi ideali. I russi hanno provveduto a fornir loro un equipaggiamento scientifico di prim'ordine, preso in gran parte alla Germania in conto riparazioni, e godono di privilegi del tutto speciali.

Questi tedeschi non sono da considerarsi come cervelli scientifici di «prima classe» ma piuttosto, ciò che ha pure molta importanza, persone capaci di dare un'attuazione pratica alle idee dei teorici.

Due di essi, i professori Doepel e Riehel, lavorarono durante la guerra nei laboratori del professor Werner Heisenberg, vincitore di un «Premio Nobel» per le ricerche atomiche, ed ebbero la possibilità di dare all'URSS fin dal '45 almeno i piani teorici per il funzionamento della pila atomica.

Giacimenti di uranio scoperti nel Cile

SANTIAGO, venerdì sera.

Il Governo cileno ha annunziato ufficialmente che geologi cileni e statunitensi hanno scoperto giacimenti di uranio nel territorio della repubblica.

La cartina incriminata

Nella conferenza stampa di ieri, Truman ha affermato che il 95% dei segreti militari americani sono pubblicati sui giornali ed ha alluso alla cartina della rivista «Fortune», ove sono segnati tutti gli stabilimenti atomici USA. «Vorrei avere una carta simile della Russia», ha commentato il Presidente. Tre sono le grandi città atomiche americane: Hanford, Los Alamos, Oak Ridge. Dei laboratori scientifici, di speciale importanza quelli di Rochester e Chicago. La base principale dei superbombardieri atomici si trova presso Forth Worth, nel Far West dei cow-boys

La moglie fatta a pezzi ...sono invece due mogli

Tappeti che davvero svolazzano per la sala al congresso di Parigi degli illusionisti - Il clamoroso gioco di Houdin con l'orologio del Cardinale - La tragedia di Torrini e il giuramento dei neofiti - Gli americani per i miracoli in serie

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

La [illegible] umana per scoprire la verità, e l'altrettanto tenace passione per salvare l'illusione — vale a dire l'inganno — sembrano associarsi perpetuamente per assicurare all'arte degli illusionisti un successo non troppo minacciato dalla instabilità della moda. Il pubblico però va facendosi sempre più esigente, lo sanno gli illusionisti di tutto il mondo venendo all'annuale congresso di Parigi a caccia di segreti di nuovi prodigi e di preziose informazioni. In questa borsa delle illusioni gli scambi sono patteggiati saggiamente, alcuni trucchi vanno addirittura all'incanto e vengono pagati centinaia di migliaia di franchi!

Trucchi vecchi e trucchi nuovi, soprattutto trucchi vecchi rimodernati. Ai fenomeni fisici e chimici a volte elementari sfruttati da secoli, alle ingegnose pazientissime applicazioni della meccanica, si uniscono con effetti sorprendenti gli adattamenti di carattere chimico della elettricità atmosferica e animale, con truccature ove intervengono la luce nera, le cellule fotoelettriche e l'impiego di gas rari che permette, ad esempio, ai tappeti di svolazzare per la sala.

Questi esperimenti sono così meravigliosi che il pubblico, incantato, accetta poi per buoni anche vecchi trucchi serviti benino, ma spesso alquanto semplicistici.

Robert Houdin, che ha fatto di Parigi la capitale della prestidigitazione, e di questa, che era un mediocre mestiere, un'arte complessa e difficile, conosceva la psicologia del pubblico, che egli sapeva entusiasmare.

Il gioco della donna fatta a pezzi è di una estrema semplicità. In una lunga scatola viene chiusa una donna, possibilmente carina, e le sue mani sono fatte uscire da due buchi praticati in cima alla scatola. Quando è la volta di far uscire i piedi dalla parete del fondo, sono i piedini di un'altra donna che con destrezza sono fatti venir fuori da una seconda scatola posta sotto la prima e dove essa è stata precedentemente nascosta al pubblico.

E' ingenuo, tuttavia gli spettatori [illegible] il loro compiacimento, forse dovuto alla feroce messa in scena, forse ad altri complessi sentimenti che Houdin sempre stimolava.

Uno scherzetto assai più piccante di Houdin è raccontato nel suo libro: «I segreti della prestidigitazione», libro che egli scrisse vecchio e ormai ricchissimo, e che i professionisti hanno interesse a eliminare dalla circolazione. Dunque un bel giorno Houdin, davanti al Papa e ad uno scelto uditorio, chiede ad un Cardinale il suo raro e preziosissimo orologio. Avutolo, lo lascia cadere, lo calpesta, e poi finisce di ammaccarlo in un mortaio. La faccia del Cardinale pare avesse una espressione tale da non poter essere facilmente descritta... Il pubblico, chi più chi meno, ci godeva. L'orologio fu poi subito ritrovato, intatto, nelle tasche del Papa! Quello rotto era un orologio simile in tutto a quello del Cardinale e che Houdin aveva scoperto e comprato apposta per inscenare lo spettacolo. Spettacolo che certo valse assai più della spesuccia — la quale si valuta sui 480.000 franchi.

E la storiella della frittata? Houdin faceva una sera la sua frittata nel cilindro di uno spettatore. Ma a volte sbagliano anche i Maghi: certo Houdin avvicinò troppo il cilindro alla candela e lo abbruciacchiò, ciò che non era nel programma. Brutto quarto d'ora! Si salvò, tuttavia, con estrema presenza di spirito riuscendo a farsi un complice dello spettatore!

Invece la farsa si mutò in tragedia per il grande illusionista italiano Torrini. Mentre il suo figliolo recitava *Il figlio di Guglielmo Tell*, una pallottola vera, agucciata per errore fra quelle truccate, fu sparata dallo spettatore prescelto contro il ragazzo che, come le altre sere, cadde riverso con un grido. Torrini s'inchinò, si scappellò sorridendo a destra e a sinistra. Ma volgendosi vide e comprese. Tre giorni dopo era un recluso.

Gli illusionisti han sempre giocato ai misteriosi, e si capisce. Ma ora pare che gli americani, a somme fatte, apprezzino maggiormente la produzione in serie. Miracoli in serie, dunque, come per il resto.

La «Magic Novelty Company», la più importante impresa americana per la fabbricazione in serie di apparecchi per illusionisti, nel suo catalogo di un migliaio di pagine mette in mostra i modelli di cinquecento apparecchi. Anche senza tale pubblicità, sebbene con maggior fatica, il più gran numero dei trucchi dei professionisti verrebbe ugualmente carpito dai rivali, o per passione o per lucro.

Per essere ammessi all'Associazione Francese degli Artisti Prestidigitatori, che riunisce professionisti ed appassionati, fra i quali celebri personalità, prefetti, vescovi, ambasciatori, dottori, scrittori, tutti devono superare un severo esame che confermi, oltre la loro passione, la prestezza delle loro mani. Il neofita in occultismo deve giurare di non rivelare i trucchi del mestiere. E così, fin dall'iniziazione, impara la messa in scena!

F. s.

Indulgenti i giudici per due cani omicidi

Sessanta soli giorni di carcere ai padroni dei boxers, che uccisero una donna e straziarono altre due vittime

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Due enormi cani, due «boxer» allevati per fare buona guardia dal loro padrone, un macellaio, uccisero l'anno scorso la domestica di casa, dopo aver gravemente ferito in altre circostanze una lavandaia ed una bambina di 9 anni. Indulgendo ai proprietari dei cani — che non soltanto non uccisero le due bestie feroci dopo il primo incidente, ma trascurarono persino di metter loro la museruola e di attaccarle con una catena — il Tribunale li ha condannati a due mesi soltanto di prigione.

E i due cani, che oggi appaiono docili come agnelli, sono sempre in vita. Forse quando avranno divorato un'altra persona, il Tribunale deciderà di farli uccidere.

Il primo incidente avvenne nel '49. Una bambina di 9 anni e suo padre erano entrati nella macelleria e i due si precipitarono su di essa, la gettarono a terra, le strapparono un pezzo di braccio e la morsero al collo. Il macellaio gridò al padre: «Non vi muovete, altrimenti attaccano anche voi». E intimò alle bestie, che subito obbedirono, di abbandonare la preda.

Nel gennaio del '50, secondo incidente: una giovane lavandaia era andata a prendere della biancheria e aspettava nel retrobottega che gliela portassero. I due cani saltarono improvvisamente su di essa e la ferirono gravemente al collo, alle braccia e al petto.

L'ultimo incidente fu ben più grave degli altri. Il 12 maggio 1950 la donna di servizio doveva attraversare la cucina, dove erano i cani, per andar a rifare la camera dei padroni. Senza nemmeno abbaiare le due bestie le saltarono addosso, l'atterrarono e cominciarono a sbranarla. Alle grida della disgraziata accorsero i padroni ed i cani ritornarono ringhiando in un angolo della stanza. Ma la domestica cessava di vivere poco dopo, all'ospedale, nonostante tre interventi chirurgici.

Ieri i due macellai hanno dichiarato: «Erano due cani da guardia e se la donna attraversò la cucina dove erano rinchiusi, vuol dire che aveva brutte intenzioni. Le due bestie fecero il loro dovere».

Il Tribunale è apparso assai indignato da questa affermazione, tanto più che l'onestà della vittima era nota, e che i due precedenti dimostravano la ferocia delle bestie. Ciò nonostante il verdetto è stato mite. Duecentomila franchi di multa, duecentomila franchi di danni da versare alle due prime vittime, e due mesi di carcere per i padroni.

L. Mannucci

Il Sindaco in filovia

Nel pomeriggio di ieri il Sindaco avv. Peyron si è recato in piazza Vittorio Veneto per una visita alle vetture e agli impianti della nuova filovia Torino-Chieri, che entrerà ufficialmente in funzione tra una diecina di giorni. L'avv. Peyron, che era accompagnato dagli assessori signora Ada Sibille e Luigi Chignoli e da funzionari del Comune, ha preso posto in una vettura che ha effettuato un viaggio di prova fino a Chieri. Il nuovo servizio renderà più rapide le comunicazioni tra Torino e Chieri e funzionerà con notevole frequenza di corse, che, nelle ore di punta, saranno effettuate ogni dieci minuti.

CRONACA CITTADINA

La contessa Castiglione è riapparsa nella sua villa

Lo spirito invoca la ricostruzione della cappella distrutta

La contessa Castiglione rivuole la sua cappella. Tale desiderio ella ha espresso qualche giorno fa alla signora T. C., la quale occupa oggi, sulla collina di S. Vito, la villa che un tempo appartenne alla bellissima contessa. La signora T. C. possiede doti medianiche: evoca gli spiriti, fa ballare il tavolino. Non per merito di tali facoltà ha però avuto il messaggio della contessa, ma sotto forma di sogno. Due volte, a distanza di pochi settimane, Virginia Castiglione è andata a visitarla. La seconda volta le ha fatto la richiesta che l'ha lasciata perplessa.

Nel primo sogno la signora T. C. si trovava nella stanza degli specchi, rimasta sala di musica com'era allora. A un tratto nel voltarsi vede una bellissima signora che le sorride. La riconosce: è la contessa Castiglione. Questa va al pianoforte e si mette a suonare. Poco dopo dalla finestra giunge un tintinnio di sonagliera. Una carrozza si ferma alla porta, ne scende un bell'uomo in pipistrello e tuba. E' Costantino Nigra. La contessa gli va incontro; torna con lui nella stanza, siedono accanto dinanzi al caminetto. Conversano affabilmente non curandosi di lei. La contessa è tenerissima con Nigra, gli rivolge attenzioni e moine. Poco dopo, un passo pesante si ode sulla scala. La Castiglione e Nigra escono dalla stanza incontro al visitatore. Quando rientrano, fra loro è Cavour. Si siedono, si mettono a chiacchierare sottovoce. Un convegno politico, evidentemente. La signora T. C. non sa se essere indiscreta aguzzando gli orecchi, o se sparire inosservata dalla stanza. Prevale il buonsenso con una soluzione ingegnosa: si sveglia.

Qualche settimana dopo la contessa Castiglione è tornata in sogno alla signora T. C. Bisogna precisare che dopo la morte della contessa, avvenuta a Parigi, a 64 anni, il 28 novembre 1899, la sua villa passò ad altri proprietari, i quali vi hanno apportato alcune modifiche. Una di esse è stata l'abolizione della cappella privata che occupava una stanza per l'intera altezza dell'edificio. Demolita la cappella, furono ricavate due stanze, una al pianterreno e una al primo piano. Quest'ultima è attualmente occupata dalla signora T. C. come camera da letto.

Nel sogno la signora T. C. si trovava a letto. Leggeva. A un tratto avverte un senso di vuoto e di gelo, come per una ventata. Alza gli occhi. Accanto al letto c'era la contessa Castiglione: «Hai rianimato la casa, — dice la contessa. — Sono molto contenta». La signora sorride lusingata. «Però, — continua la contessa, — ho un rammarico. Mi dispiace che tu stia a dormire in questa stanza. Qui c'era un tempo la mia cappella». «Ma io l'ho trovata così, — dice la signora. — Non sapevo nemmeno che qui vi fosse la cappella». «Ora che lo sai, — continua la Castiglione. — Devi ripristinare la casa com'era al mio tempo, devi ricostruire la cappella». «Volentieri, — dice la signora. — Ma la ricostruzione costerà tanto denaro. E io...». La contessa sorride dolcemente: «Donna di poca fiducia, — dice. — Tu falla rifare. Non pensare al resto». E sparisce.

Da allora il ricordo del sogno non l'abbandona. Con quali mezzi, per quali vie, la contessa Castiglione, dall'altro mondo, potrà risolvere le difficoltà che la signora le ha chiaramente prospettato?

Su questa parete sorgeva un tempo l'altare nella cappella della villa Castiglione. Oggi essa è occupata come camera da letto dalla signora che affitta la villa.

Fece uccidere il suo capitano

14 anni all'ex-milite

Il Pubblico Ministero aveva chiesto la condanna a 23 anni di reclusione - La figura dell'istigatore

In Corte d'Assise è continuato il processo a carico del trentasettenne Michele Gaeta da Avellino, ex-milite repubblichino imputato di aver fatto uccidere, per vendetta, il suo superiore capitano Umberto Cinti segnalandolo, nei giorni della Liberazione, come responsabile di atrocità nazifasciste.

Esaurita l'inchiesta testimoniale il presidente consigliere Berzano ha dato la parola al P. M. dott. Benedicti, che attraverso un'acuta disamina ha rievocato il fosco episodio lumeggiando la figura dell'imputato da lui descritto come individuo cinico e fazioso. Secondo il P. M. la colpevolezza dell'ex-milite si rileva dalle deposizioni schiaccianti di alcuni testi. Il Gaeta aveva già manifestato ad un commilitone i suoi propositi criminosi e approfittò di quelle giornate turbinose per incitare un gruppo di armati a sopprimere il capitano Cinti. Il dott. Benedicti ha concluso chiedendo la condanna del Gaeta a 23 anni di reclusione. Ha quindi parlato il difensore avv. Chauvelot inquadrando la sanguinosa vicenda nel particolare clima storico di quell'epoca ed ha quindi cercato di diminuire le responsabilità del Gaeta. La Corte (presidente Berzano, P. M. Benedicti, canc. Quaglia), ha condannato il Gaeta a 14 anni di reclusione di cui tre condonati.

Un ciclista cade e annega in un fosso

Di uno strano fatale incidente è rimasto vittima ieri sera un ciclista sulla strada che da Venaria porta a Caselle. Verso le 18,30 di ieri il cinquantaquattrenne Ambrogio Nesio, abitante a Venaria, stava percorrendo la stradale quando, all'altezza dell'acquedotto, cadeva, perchè colto da improvviso malore. Disgraziatamente, anzichè restare sul ciglio della strada, scivolava nel fossato che costeggia la via.

L'acqua non è profonda più di dieci o quindici centimetri ma l'uomo, privo di sensi, cadeva bocconi e annegava prima che qualcuno potesse soccorrerlo. Infatti solo una mezz'ora dopo ci si accorgeva di lui ma ormai era troppo tardi per tentare di salvarlo.

A SEI GIORNI DALLA SCADENZA

Finora solo 3000 denunce

Sono stati distribuiti 208 mila moduli ma la più grande incertezza ne impedisce la compilazione

Mercoledì prossimo scade il termine fissato dal Ministero per la consegna della denuncia sui redditi in applicazione della riforma tributaria Vanoni. Ancora oggi, a 6 giorni dalla scadenza, è difficile procurarsi l'apposito modulo per la denuncia. Il fenomeno, secondo l'Intendenza di Finanza, è dovuto al fatto che quasi tutti i contribuenti redigono la denuncia in duplice e anche triplice esemplare. Mentre la prima viene regolarmente consegnata agli uffici finanziari, le altre vengono trattenute dagli interessati come copia da utilizzare poi in seguito in sede di revisione delle cifre denunciate per i prossimi anni.

Un'altra forte aliquota di moduli è andata a finire in mano a incettatori che li pongono in vendita a 200-250 lire l'uno.

Complessivamente a Torino sono stati messi in distribuzione 208 mila stampati, i primi sono arrivati subito dopo il Ferragosto; a metà settembre è stato effettuato un secondo invio di 60 mila; gli ultimi 70 mila sono giunti la scorsa settimana.

Tra sabato e lunedì parte di questi moduli, circa 24 mila, sono stati distribuiti alle tabaccherie della città: in poche ore però gli stampati sono andati esauriti e martedì erano praticamente introvabili. Sempre per evitare il bagarinaggio, e le estenuanti code presso gli sportelli dell'ufficio tasse di via Roma l'Intendenza ha provveduto a consegnare 10 mila moduli al Municipio e altre decine di migliaia alle aziende e agli enti privati che ne hanno fatto richiesta. Alla Fiat ad esempio sono stati consegnati 5 mila stampati. I moduli assegnati al Municipio sono stati distribuiti attraverso l'ufficio tasse.

Nonostante questo risulta che numerosi contribuenti sono ancora privi del modulo ed incontrano serie difficoltà per procurarselo.

Sinora circa tremila contribuenti han consegnato la dichiarazione debitamente compilata. Oltre alla scarsità di moduli il ritardo è dovuto anche alle difficoltà di compilazione dello stampato stesso. I contribuenti, anche nei casi più semplici, si trovano infatti disorientati per cui il più delle volte devono ricorrere a consulenti specializzati. Per evitare che la prevedibile consegna in massa dei moduli provochi negli ultimi giorni degli inconvenienti e delle inutili code, l'Intendenza di Finanza ha stabilito che i contribuenti possano consegnare la denuncia alle sezioni cittadine dei vigili urbani (esclusa quella della stazione di Porta Nuova); all'Ufficio tasse del Municipio in via Corte d'Appello 1 e all'Ufficio imposte di via Roma.

Morto per gas?

Ieri sera verso le 18 è stato trovato morto, nella propria abitazione di via San Secondo 12, il meccanico Giovanni Chiaudano di 61 anni. La scoperta è stata fatta dalla moglie. Il decesso del poveretto è per ora avvolto nel mistero poichè non è stato possibile stabilire se sia dovuto a malore oppure a una leggera fuga di gas.

L'esito della perizia necroscopica

Bimba di tre mesi morta soffocata

Nel pomeriggio di ieri sono stati presentati alla Procura i risultati della perizia necroscopica effettuata sulla salma della piccola Bianca Argesi, di 3 mesi, deceduta fra le braccia della mamma martedì scorso. In un primo momento — come abbiamo pubblicato — il sanitario che aveva constatato la morte della bimba non aveva potuto rilasciare un referto non essendo sicuro sulle cause che avevano provocato il decesso. All'Istituto di Medicina legale è stato accertato che la piccola è morta soffocata per il deficiente sviluppo degli organi respiratori.

Travolta dal treno

Tentando di salire sul treno per Torino, già in moto, la diciottenne Carolina Ricardo, da Chiomonte, scivolava e finiva con un piede sotto le ruote del treno. La ragazza ha riportato soltanto lo schiacciamento di alcune dita.

Il trecentesimo uomo

Era dal parrucchiere quando sul giornale lesse l'annuncio dell'ultima pellicola di Totò. Egli esplose indignato addirittura: «Ma guarda cosa ci ha da leggere: un'altra pellicola di Totò! Vorrei sapere chi va a vederla! Ah, io no di sicuro: il mio tempo lo impiego meglio. E poi questi cineasti stancano; non hanno proprio fantasia; ma possibile che in Italia non riescano a fare una pellicola umoristica, senza ricorrere a Totò... Il bello è che il giornale ne parla bene!».

Poi si tacque. La guerra in Corea, il fallimento del laniero, la donna murata nella cantina, attrassero la sua attenzione.

Lo rivedemmo ieri, il nostro uomo, nuovamente in coda: come dal parrucchiere. Era sotto i portici di via Viotti: dinanzi aveva una folla di almeno trecento persone; dietro di lui altri aspettavano tranquilli.

Incuriositi per questa fila insolita di gente, ci avvicinammo. Il nostro uomo teneva ancora cattedra: «Io al cinema ci vado di rado. Ma quando c'è qualcosa di nuovo e di veramente interessante non so rinunciare. Cosa volete: ho un debole per Totò. Le sue pellicole le ho viste tutte e credevo di averne a sazietà. Ma questa è una... cannonata! Sì: "Totò, il terzo uomo". Pensate: l'ho già vista l'altro ieri! Non mi sono mai divertito tanto e oggi sono ancora qui! C'è quella scena in cui Totò incontra Totò e crede di trovarlo invece con Totò, che è uno spasso: c'è da morire dal ridere...».

Insomma, era il trecentesimo uomo della fila che dinanzi al cinema Astor aspettava il suo turno per rivedere «Totò, il terzo uomo».

Sembra inverosimile; ma la foto lo testimonia. Un successo del genere nessuna pellicola comica lo ha mai ottenuto. Neppure ai tempi di Charlot. Si tratta di un autentico «fuoriclasse» del genere; un film di cui si parlerà ancora fra decenni. E sempre con il sorriso sulle labbra!

Campagna per ridurre gli incidenti della viabilità

Stamane si è riunito il comitato composto da funzionari del Comune, dell'Automobile Club, dell'Enpi e del Provveditorato - Per quattro giorni niente multe

Ha avuto luogo stamane in Municipio una riunione del «Comitato permanente per la prevenzione degli infortuni stradali» del quale fanno parte, oltre all'assessore alla polizia Chignoli e funzionari del Comune, i rappresentanti dell'Ente nazionale prevenzione infortuni, dell'Automobile Club e del Provveditorato. E' stato concordato il programma delle «quattro giornate dell'educazione stradale» che avranno luogo, parallelamente alle altre città, nei giorni 7, 8, 9, 10 ottobre. Durante questi quattro giorni verrà usata nei riguardi di tutti gli utenti della strada una cortese insistenza nel richiamare all'osservanza delle norme della circolazione. La manifestazione sarà caratterizzata dalla sospensione delle multe per le infrazioni di carattere non grave. I trasgressori verranno ammoniti dai vigili urbani e riceveranno un foglietto nel quale sarà specificata la norma che è stata violata e per la quale normalmente viene elevata contravvenzione.

Contemporaneamente, a cura del Comitato, la città sarà tappezzata di striscioni e cartelloni pubblicitari che ricorderanno a tutti la necessità di osservare scrupolosamente le più importanti norme della circolazione richiamando l'attenzione dei cittadini sui pericoli derivanti anche da una minima trasgressione.

L'iniziativa sarà validamente affiancata dall'opera di altri enti cittadini. L'Automobile Club, ad esempio, terrà tutti i giorni, dalle 17 alle 18, e fino al 31 dicembre, delle riunioni alle quali sarà possibile intervenire dietro semplice preavviso telefonico. Nel corso di queste riunioni funzionerà un servizio di consulenza stradale gratuita dedicato particolarmente ai possessori di micromotori.

Nelle scuole, a cura del Provveditorato, verrà intensificata la propaganda intesa a creare negli alunni una vera e propria coscienza stradale. L'opera degli insegnanti sarà efficacemente aiutata dalla proiezione di speciali film approntati dall'E.N.P.I. sui pericoli della strada.

E' da notare infine che il Comitato costituitosi in Municipio avrà carattere permanente e quindi manifestazioni del genere saranno ripetute con frequenza, mentre si raccoglieranno tutte le proposte atte al miglioramento della circolazione stradale nella nostra città.

Ladri in un bar

Verso le due, ignoti riuscivano a penetrare, mediante lo scasso di una porta a vetri, in un bar di corso Belgio 171. I proprietari, che dormivano in una stanza attigua, insospettiti dai rumori davano l'allarme. I ladri abbandonavano la refurtiva e si davano alla fuga asportando 1.500 lire.

Armi ritrovate in una casa sinistrata

I carabinieri della Squadra investigativa della compagnia interna hanno rinvenuto, ieri sera, occultato in un vano murato degli scantinati degli edifici sinistrati dell'istituto «Bernini», il seguente materiale bellico: 13 mitra, 52 moschetti, una cassetta con 78 bombe a mano, 4 baionette. Il materiale si trovava in perfetto stato di conservazione. Sono in corso indagini per identificare i responsabili dell'occultamento.

Dopo una vita dedita al lavoro ed alla famiglia, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Giovanni Marcolungo

Affranti da tanto dolore ne danno l'annuncio le figlie Irma ed Elsa e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 6 corr. alle ore 14,30 da via Brindisi 17, indi la cara Salma proseguirà per Rivara Canavese. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un particolare grazie al dott. Vincenzo Vigili che amorevolmente lo curò.

Francesco Birello, Impiegati e Maestranze, prendono viva parte al grave lutto della sig.na Elsa Marcolungo per la perdita del padre sig. GIOVANNI MARCOLUNGO.

Misteriosa vicenda di un giovane

Agonizzante sul pianerottolo

Partito da casa sua in via Rocca viene trovato, alle due di notte, avvelenato per le scale di uno stabile di via S. Antonino

All'ospedale Maria Vittoria è stato portato questa notte, poco prima delle due, un giovane in gravissime condizioni.

Il giovane — riconosciuto per Giuseppe Cobetti, di 22 anni, abitante in via Rocca — era stato trovato esanime sul pianerottolo del terzo piano dello stabile in via S. Antonino 6, in condizioni alquanto strane. Era l'una e trenta quando un inquilino della casa avvertì dei fiochi, persistenti lamenti provenire dalle scale. Impressionato, uscì a vedere e si trovò di fronte ad un tragico spettacolo. Un giovane era disteso a terra, stravolto, esanime; dalla bocca, assieme a rantoli e gemiti, usciva una bava verdastra.

L'inquilino avvertiva la «Celere» e gli agenti, giunti subito dopo, provvedevano al trasporto dell'infelice all'ospedale Maria Vittoria. Un sopraluogo lungo le scale della casa di via S. Antonino ha condotto a strane scoperte. Al piano superiore a quello in cui il Cobetti è stato trovato, si è rinvenuta una bicicletta da donna, di sua proprietà. Lungo i gradini dei piani inferiori sono stati rintracciati tre tubetti di chinino, con il contenuto dei quali il giovane si era avvelenato, e diversi foglietti, scritti con incerta calligrafia, in cui egli chiede perdono ai familiari per il suo gesto suicida. Sembra che a questo egli s'è stato spinto da dispiaceri di indole affettiva. Le sue condizioni rimangono gravi. La polizia tende a chiarire la presenza del Cobetti nello stabile di via S. Antonino 6.

Il ministro Spataro a Palazzo Madama

Proveniente da Roma è arrivato questa mattina nella nostra città l'on. Spataro, ministro delle Poste e Telecomunicazioni. Erano a riceverlo alla stazione il Prefetto, il Sindaco e altre autorità. Alle undici l'on. Spataro si è recato in visita ufficiale all'esposizione del francobollo sardo a Palazzo Madama, esaminando con interesse i principali esemplari esposti. Subito dopo il Ministro ha visitato il palazzo delle Poste in via Alfieri, intrattenendosi con il direttore e con alcuni funzionari. Alle 17,30 si recherà al Salone della Tecnica a Torino Esposizioni.

Due dei tre valori messi oggi in circolazione per commemorare il primo centenario del francobollo sardo. Riproducono i francobolli in corso nel 1851, e rispettivamente, gli stemmi delle città di Torino e Genova.

Echi di cronaca

IST. LAVORO SCUOLA c. Casale 7 bis, t. 44-978. Diurne per fini [illegible], serale per chi lavora. GINNASIO-LICEO ACCELERATI. Corsi autorizzati dal Ministero P. I. - V. Garibaldi 24, t. 42.508.

TAPPEZZERIE IN CARTA le potrete acquistare anche in piccole partite unicamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 185.

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO. — La Compagnia del Teatro stabile della città di Bolzano «Il Carrozzone» diretta da Fantasio Piccoli replica stasera «Le furberie di Scapino» 3 atti di Molière.

CINE CLUB PIEMONTE. — Nell'annuale Assemblea generale dei soci, sono risultati eletti Consiglieri i Signori: dott. Nebiolo, cav. Isacco, col. Idalgo, dott. Doria Mantelenti, rag. La Cava, ing. Carrone, rag. Fusco, dott. Martinengo, dott. Lajolo. Per le cariche sociali sono risultati eletti dott. Nebiolo Presidente; dott. Doria Mantelenti Vice-presidente.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

CER	MA	TE	ES
NI	CA	SE	DI
MEN	SUO	RE	NI
TE	LA	A	BUO
SIA	SO	SA.	QUAL
TE	NON	CHE	CO

Toccando ogni casella una sola volta, con mosse della matuccola, ricavare una frase di Thoreau.

Soluzione del gioco precedente
Croce ellene — Di 7 lettere: Coltane; Allievi; Parenzo; Inventa. Di 3 lettere: Alì; Sel.

Un servizio di consulenza per i lettori di "Stampa Sera,,

Come orientarci nella denuncia dei redditi

QUESITO - **L'erede di un contribuente deceduto nel gennaio u. s. deve — tenendo presente che oltre alla Complementare 1951 ancora non è stata corrisposta la Complementare 1950 — presentare la dichiarazione unica del 10 ottobre?**

RISPOSTA - *Non precisando il quesito le ragioni per cui la Complementare 1950 non sia stata corrisposta, si devono fare due supposizioni:*

a) che esistano precedenti nel senso che il defunto già iscritto nei ruoli della Complementare sia stato sospeso in quanto il reddito iscritto venne a risultare inferiore al minimo imponibile.

b) che il defunto non sia mai stato iscritto nei ruoli dell'imposta. Per effetto delle disposizioni dell'art. 5 del R.D. 17 settembre 1931 n. 1608 allora vigente e dell'art. 3 del R.D. 29 luglio 1933 n. 1036, nel primo caso il contribuente per dare luogo a nuova tassazione 1950 avrebbe dovuto entro il 31 maggio 1949 denunciare i redditi del 1948 (anno anteriore alla revisione da valere per l'anno successivo alla revisione).

Nel 2° caso avrebbe dovuto entro il 31 gennaio 1950 denunciare i redditi del 1949.

Mancata questa denuncia e quindi l'imposta complementare 1950, non ha ragione di applicazione:

a) nè l'art. 42 del R.D.L. 7-8-1936 n. 1639 che dispone che gli eredi del contribuente hanno l'obbligo di comunicare all'Ufficio le loro generalità perchè ciò è previsto solo quando vi siano procedure in corso e ai soli fini di rendere valide le notifiche di atti fatte genericamente agli eredi e ad uno solo di essi all'ultimo domicilio del contribuente defunto;

b) nè l'art. 3 del R.D.L. 29-7-1933 n. 1027 che modificando l'art. 19 del R.D. 30-12-1923 n. 3062, ha stabilito che in caso di morte del contribuente, gli eredi possono (non debbono) chiedere la cancellazione dal ruolo del contribuente con decorrenza dal giorno della morte.

La disposizione continua però dicendo che la Finanza può, con la stessa decorrenza, anche quando manchi la domanda di cancellazione da parte degli eredi, rettificare il reddito di questi ultimi, limitatamente alle variazioni della sua consistenza derivate dalla successione.

Potrebbe ancora osservarsi che gli eredi di un contribuente — che non abbiano accettato col beneficio dell'inventario — per effetto stesso della successione subentrano in tutti i diritti ed obblighi del defunto e quindi anche nell'obbligo di procedere a quegli atti cui sarebbe stato chiamato il defunto se in vita, ma, trattasi di termini ormai scaduti e non è neppure possibile agli eredi conoscere i redditi passati del defunto, per cui deve concludersi che l'obbligo della denuncia è personale di chi ha posseduto i redditi e non può trasferirsi agli eredi se non per redditi da questi posseduti e per le denunce scadenti dopo la morte del contribuente.

Unico obbligo degli eredi è di sostenere l'eventuale pratica di accertamento e di corrispondere l'imposta che potrà derivarne se la Finanza procedesse da parte sua all'accertamento per il 1950.

Venendo ora alla denuncia per il 1951 questa è dovuta (art. 1 T.U.) da chi possiede i redditi soggetti alle imposte dirette e deve (art 10 T. U. e art 1 del R.D.L. 29-7-1933 n. 1027) elencare i redditi del 1950 mentre in tale anno l'erede, chiamato tale solo nel gennaio 1951, non ha avuto dai beni ereditati alcun reddito.

Pertanto a mio avviso l'erede entro il 10 ottobre deve presentare denuncia solo per i redditi propri del 1950.

Entro il 31 marzo 1952 nella nuova denuncia per il 1952 dovrà invece affiancare ai redditi propri del 1951 anche quelli pervenutigli dal gennaio 1951 in poi dai beni del defunto quali residuati dopo gli oneri della successione.

Se la Finanza rivedrà la Complementare 1950 del defunto, e anche perchè edotta dalla successiva denuncia 1952 dei nuovi cespiti, vorrà pretendere di avvalersi della facoltà di revisione di cui all'art. 3 del R.D.L. 29-7-1933 n. 1027, si potrà sottomettere al giudizio delle Commissioni la questione se di fronte al T. U. approvato con Decr. Pres. 5-7-1951 n. 573, che con l'art. 10 prevede la compilazione del quadro I (Imposta Complementare) in base ai redditi dell'anno 1950, possa ancora trovare applicazione l'art. 3 del R.D.L. 29-7-1933 n. 1027 che lascia facoltà di valutare il reddito agli effetti della Complementare anche tenendo conto delle cause di variazione del reddito comunque certe e dimostrate al momento della denuncia (10 ottobre 1951) e addirittura dall'accertamento.

Si tratterebbe però di modalità di revisione che non possono in nessun caso fare addebitare al contribuente inosservanza di norme relative alla dichiarazione unica.

QUESITO - **Ho iniziato una attività industriale individuale che ha cominciato a produrre nel marzo 1951 (iscrizione alla C.C.I.A. di Genova il 14 ottobre 1950). Nell'anno 1950 non ho avuto nessun reddito di sorta, ho vissuto consumando risparmi e alienando automobile ed altro, seguitando a pagare tassa Famiglia per 800.000 imponibile che pago tuttora esercizio 1951 e complementare a tutto il 1949 imponibile 300.000.**

La mia famiglia è composta da me, dalla moglie proprietaria di un appartamento da noi occupato, di un figlio studente e da mio suocero settantaseienne nullatenente e non pensionato a totale carico.

Per dare corso alla mia attuale iniziativa ho ottenuto un fido bancario di un milione (avallo di mia moglie).

«Credo» di non dover fare alcuna denuncia personale per il 10 ottobre 1951 per redditi 1950 non conseguiti e fare la denuncia entro il 31-3-1952 per il reddito che avrò avuto nel 1951.

RISPOSTA - *Nonostante la situazione prospettata la denuncia si rende obbligatoria per il reddito dell'alloggio della moglie.*

Non vi è dubbio che tenendo anche conto degli eventuali interessi passivi sullo scoperto bancario e delle detrazioni (L. 50.000 per moglie, figlio e suocero) non ne deriverà imponibile per la complementare.

Occorre però superare il punto che l'attività è stata dichiarata iniziata il 10-10-50 e il contrasto tra la situazione prospettata e le presunzioni di rivalsa del tenore di vita. Denunci la verità ed io le auguro di trovare un funzionario permeato dello spirito del Ministro Vanoni e che perciò le creda!

QUESITO - **Sono impiegato di un Ente pubblico con lo stipendio mensile di lire 32.750, compreso il caroviveri di legge. Vivo regolarmente con mia moglie pure in servizio quale impiegata presso statale con lo stipendio di L. 31.750, compreso il caroviveri di legge, [illegible]. Ambedue possediamo un alloggio, acquistato nel 1925, con l'imponibile attuale di lire 5.110. Ciò premesso le chiedo: a) se devo fare la denuncia [illegible]; b) in caso positivo denuncio lo stipendio mio, quello di mia moglie e l'affitto dell'alloggio, esclusa le spese?**

RISPOSTA - *Mentre quali dipendenti di Enti Pubblici e di Enti Parastatali (ex Cat. D) non sarebbe stata necessaria la denuncia, anche se il cumulo dei due redditi supera le L. 600.000 annue, nel caso presentato, la denuncia si rende obbligatoria per l'esistenza dell'alloggio [illegible] dell'imposta fabbricati e dell'imposta complementare sul reddito dell'alloggio.*

Si dovrà pertanto compilare il quadro B per l'alloggio e [illegible] quadro I per riportare [illegible] dell'imposta [illegible] stipendi [illegible] deducendo le imposte sull'alloggio e le detrazioni di lire 50.000 per la moglie e la franchigia di L. 240.000 ai soli fini del calcolo dell'aliquota e dell'imposta proporzionale sul reddito dell'alloggio.

QUESITO - **Sono un impiegato statale, ed oltre lo stipendio vero e proprio percepisco svariate indennità, alcune fisse ed altre fluttuanti. I miei due figli vengono retribuiti, rispettivamente, con lire 30.000 e lire 20.000 mensili e la moglie possiede un piccolo appezzamento di terreno ed una casa rustica che serve alla famiglia per il soggiorno nel periodo estivo. Agli effetti della denuncia dei redditi, che cosa debbo dichiarare?**

RISPOSTA - *I redditi di lavoro dei figli maggiorenni o minorenni, non si cumulano con quelli del padre, e poichè sono ciascuno di importo inferiore [illegible].*

La denuncia, in analogia al caso precedente, si rende necessaria per l'esistenza dell'appezzamento di terreno con rustico e per la tassazione proporzionale del loro reddito imponibile dominicale moltiplicato per 3 e agrario moltiplicato per 4.

QUESITO - **I titoli di Stato, sebbene all'atto della emissione siano stati ampiamente proclamati esenti da ogni imposta presente e futura, debbono essere denunciati? Che cosa è mai questa tassa reale di cui ora si parla?**

RISPOSTA - *I titoli di Stato sono quasi tutti esenti dalla imposta di R. M. e dalla imposta di successione, non dall'imposta complementare, perciò vanno denunciati, considerando che, se nominativi, non sfuggiranno.*

Nessuna nuova imposta è stata applicata; sono state invece date nuove norme per la denuncia in un solo tempo e con dati più analitici di tutti i redditi posseduti da un contribuente, [illegible].

QUESITO - **Una società di fatto (non registrata) composta di tre persone — senza dipendenti — ha diritto di usufruire delle spese generali di gestione (Quadro II) l'importo degli stipendi prelevati dai soci? In caso negativo vanno tassati per il complessivo utile? La detrazione fissa ha pertanto solo valore per la complementare dei singoli associati? Nel quadro G delle persone fisiche, va riprodotto integro il quadro II delle ditte collettive?**

RISPOSTA - *L'importo dei prelievi dei soci, anche se effettuati mensilmente a guisa di stipendi, vanno considerati in conto utili e perciò non sono detraibili agli effetti dell'imposta di R. M.. Perciò non vanno segnati tra le spese generali e la società sarà tassata per il complessivo utile.*

La detrazione fissa ha valore in sede di applicazione dell'imposta di R. M., ma agli effetti dell'Imposta Complementare dei singoli soci dovrà essere ripreso il valore lordo da franchigia, ripartito secondo i loro rispettivi diritti sociali.

Ogni socio non dovrà più riportare il quadro II delle ditte collettive, ma solo nel quadro B della persona fisica la quota di utili derivantegli dalla compartecipazione nella società di fatto.

Riporterà poi tale importo nel quadro I e avrà diritto alla detrazione fissa di L. 240 mila.

Alessandro Forchino

A un ballo in costume è intervenuta a Londra una signora con un'acconciatura intitolata «Castelli di Spagna»

La signora Assunta Pesci da Buffalotta affetta da un grave tumore è miracolosamente guarita dopo una visione.

Il programma della Scala per la nuova stagione

Una tradizione infranta: il gran gala inaugurale non più a S. Stefano, ma la sera di S. Ambrogio (7 dicembre) - Le opere in cartellone

Milano, venerdì sera.

La novità più grossa che si avrà quest'anno alla Scala è quella dell'apertura: cioè della data di inizio della stagione lirica. Si è voluto infrangere una tradizione? Ahimè, speriamo di no. Certo che, per la prima volta, forse, è stato deciso che la «gran gala» inaugurale dell'annata lirica 1951-1952, non sarà più per la sera di S. Stefano, ma per quella di S. Ambrogio, il 7 dicembre. Chissà perchè. Tutti lo dicono, tutti ne parlano, tutti commentano, ma senza riuscire a spiegare la ragione, nè, tantomeno, poter rivelare il mistero: «Il mio mistero è chiuso in me», sembra rispondere, senza parlare, il dottor Ghiringhelli, sovraintendente all'Ente autonomo. E non parla. [illegible] tutti. Ma [illegible].

Intanto mentre si va svolgendo il programma concertistico di autunno, il riserbo più stretto viene mantenuto anche sul cartellone della stagione operistica. Tale riserbo è però giustificato dal fatto che, pure se già pronto, il cartellone attende il visto del Comitato direttivo dell'Ente; comitato completato nei suoi componenti soltanto due o tre giorni fa, con la nomina del Comune. Questi membri sono l'avvocato Antonio Greppi, ex sindaco della città, chiamato alla presidenza, l'on. Migliori e l'avv. Mazzarenti, ex-assessore alle Finanze.

Ma le «novità» vere e proprie non mancheranno anche quest'anno al podio scaligero. Una, assoluta, sarà il dramma lirico «L'Uragano» di Ludovico Rocca che si è servito di un ottimo libretto scritto da Eligio Possenti. Possenti ha ridotto in 3 atti e 4 quadri il famoso romanzo di Ostrowsky, teatralizzando, con vivissimo senso scenico, il soggetto pesante e retorico che tutti conosciamo. Con lo stesso allestimento, che lo vedrà apparire sul palcoscenico della Scala, il dramma sarà trasferito poi al teatro dell'Opera di Roma ed avrà i medesimi interpreti dell'edizione milanese.

Per la prima volta, in tutta la sua carriera d'artista, il maestro Victor De Sabata dirigerà quest'anno, per le scene scaligere, «Il Barbiere di Siviglia»; ma nel cartellone figureranno anche «Debora e Jaele» di Pizzetti, «Ratto del Serraglio» di Mozart, «Eugenio Onieghin» di Ciaikowsky e altri gloriosi spartiti del repertorio moderno e contemporaneo. In scena andrà anche, fra le novità, il «Wozzek», tre atti e cinque quadri del viennese Alban Berg, discepolo di Schoenberg e fra i più tipici rappresentanti del credo dodecafonico e delle più attualistiche correnti musicali. A questo «pezzo» modernissimo farà riscontro la rappresentazione di un'opera del '700, forse del nostro Galluppi.

In ogni modo, è confermata l'inaugurazione pel 7 dicembre con una recita di «I vespri siciliani», concertata e diretta da Victor De Sabata. La celebre opera verdiana non riappare alla *Scala* da 42 anni, l'ultima rappresentazione milanese datando appunto dal 1909. Regista, sarà Herbert Graf. Seguirà lo spartito verdiano, l'ultima novità di Igor Strawinsky, «Carriera del libertino», il già famoso *The Rake's Progress*, rappresentato in prima assoluta l'11 settembre scorso al teatro della Fenice, per il Festival musicale di Venezia. L'allestimento sarà lo stesso, mentre alcuni interpreti saranno italiani e l'edizione scaligera differirà da quella veneziana per il fatto di essere bilingue e anche perchè non sarà l'autore a dirigerla, ma il maestro Fernand Leitner.

Un programma vasto, dunque, e abbastanza eclettico perchè spazierà in tutti i cieli della musica antica e moderna e aperto a tutte le tendenze. Vario anche il complesso dei maestri concertatori e direttori che si alterneranno al podio scaligero. Non ci sarà Toscanini; e le ragioni sono note: la ruggine creatasi fra il grande teatro e il maestro non è stata raschiata: Toscanini è in America e forse ci resterà fino alla primavera prossima. Speriamo che, col ritorno delle rondini, anche la pace ritorni fra il grande interprete e quello che, da tutti, è considerato il «suo» teatro. Comunque, nomi degni e illustri sono già assicurati: Furtwaengler, Karajan, Dobrowen, Capuana e il giovane Cantelli che dirigerà il «Don Carlo» di Verdi. Tre opere in lingua originale saranno pure rappresentate nel corso della stagione: «Tristano e Isotta» con De Sabata; «I maestri cantori di Norimberga», con Furtwaengler; «Il cavaliere della rosa» di Strauss, con Karajan.

I balletti avranno anche quest'anno gran parte nel pingue programma scaligero: si parla già di «particolare importanza»; e perciò si fanno i nomi di Bela Bartok, di Prokofieff e di Dallapiccola. Le musiche di questi tre illustri specialisti del balletto hanno riempito di straordinarie melodie e di indimenticabili motivi alcune sceneggiature ispirate alla più bella favolistica di ogni Paese.

La stagione lirica della Scala si chiuderà con un avvenimento di eccezione; a conclusione del programma, prevista, infatti, per la prima quindicina di maggio, — dopo di che incomincerà subito la stagione dei Concerti di primavera — è stato deciso di rappresentare l'opera vincitrice del concorso mondiale che si è chiuso lunedì 1° ottobre presso la Segreteria del Comitato per le onoranze a Giuseppe Verdi. Alla presenza di un notaio si sono iniziate le operazioni di spoglio che ancora continuano per l'imponenza dell'esito dell'iniziativa e quindi per il gran numero di opere partecipanti. Qualcuno parla di una valanga. E mai valanga non è stata mai così ben accetta: 190 compositori di ogni parte del mondo.

Anzi, in considerazione, appunto, di tale cospicua partecipazione, l'Ente autonomo del *Teatro alla Scala* ha deciso che il grande concorso internazionale intitolato al genio di Verdi, debba essere annuale e permanente.

Lincoln Cavicchioli

MANTENERSI AGILI

SVILUPPO DEL PETTO

Esercizio che favorisce lo sviluppo dei muscoli del petto. In appoggio facciale (seconda figura) spostate il braccio destro verso destra e il braccio sinistro verso sinistra. Riportatevi con movimento inverso nella posizione primitiva e ricominciate ripetendo per 20-25 volte

OGGI alla radio

RETE AZZURRA — Ore 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Dal Medinocentro di Modena - 17,45: [illegible] - 18: Musica da camera [illegible] - 18,30: [illegible] - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: Dieci minuti con Charles Trenet - 19,30: Musiche richieste - 20: Giornale; Sport - 20,33: [illegible] - 21: Musica per orchestra d'archi [illegible].

Ore 21,15: Messa da Requiem per soli, coro e orchestra di Giuseppe Verdi. [illegible] Direttore Mario Rossi, istruttore del coro Ruggero Maghini, orchestra sinfonica e coro di Torino. (Nell'intervallo: [illegible]) - 23,10: Oggi al Parlamento; Giornale - 23,30: [illegible] - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestra [illegible] diretta da Francesco Ferrari - 18,30: «Prospettive economiche per gli uomini d'affari» di Ferdinando di Fenizio - 18,45: Qualche tango - 19,00: [illegible] di William M. Thackeray - 19,30: [illegible] - 20: Giornale; Sport.

Ore 20,33: [illegible] - 21,45: [illegible] - 22,30: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina.

Ore 22,10: [illegible] di Beppe Costa [illegible] - 23,10: Oggi al Parlamento; Giornale - 23,30: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA [illegible] — Ore 21: [illegible] - 21,15: Giornale; [illegible].

RADIO [illegible] [illegible] — Ore 20: «Un ballo in maschera» opera in tre atti di Giuseppe Verdi, diretta da Fritz Busch.

RADIO FRANCOFORTE [illegible] — Ore 20,03: Concerto orchestrale.

RADIO MONTE CENERI [illegible] — Ore 20,10: [illegible] radiodramma di Gian Francesco Luzi per la musica del maestro Armando Renzi.

I SOTTERRANEI DEL «MAJESTIC»

ROMANZO DI GEORGES SIMENON

A Parigi, negli spogliatoi sotterranei del personale del «Majestic» viene rinvenuta strangolata la signora Clark, giunta da pochi giorni dall'America col marito e il bimbo. Poche ore dopo, si trova anche strangolato il custode notturno Colleboeuf. Il commissario Maigret ferma la sua attenzione sul controllore Ramuel e sul capocaffettiere Prosper Donge, che vive con una certa Charlotte. La signora Clark, ex-amante di Donge, faceva a Cannes l'entraineuse insieme a Charlotte e a una certa Gigi alla quale aveva scritto di essersi fatta sposare dall'americano attribuendogli la paternità del bimbo che invece è di Donge. Dal giudice istruttore, Bonnet, Maigret consegna la lettera all'americano, dopo averne fatto copia fotografica. Maigret riceve un rapporto dettagliato sul signor Edgar Fagonet, conosciuto ora col nome di Zebio e occupato come ballerino al «Majestic». Zebio era stato visto uscire dall'albergo poco tempo dopo l'ora in cui si suppone sia stata uccisa la signora Clark. Le informazioni non hanno potuto scoprire se Zebio abbia lavorato sulla Costa Azzurra. Intanto Maigret si informa sui rapporti tra i coniugi Clark e sui conti in banca di Donge.

Maigret aprì bruscamente un cassetto della sua scrivania, ne tolse una fotografia di Donge e la posò sul piano della scrivania senza parlare.

— E' proprio lui! — disse l'impiegato. — Ha una faccia molto caratteristica del resto... Ebbe la varicella, me l'ha raccontato lui, da piccolo, e i contadini che lo allevavano non chiamarono neanche il medico.

— E' sicuro che si tratti di lui?

— Sicurissimo!

— E riconoscerebbe la sua scrittura?

— La riconoscerei anch'io, — intervenne il vicedirettore, offeso di essere messo in disparte.

Maigret tese loro dei fogli scritti da persone diverse.

— No!... No!... Nient'affatto... Ah!... Ecco uno dei suoi 7... Sono inconfondibili. Anche le F... Questa è un'F sua!

Accennavano a uno degli scontrini che Donge scribacchiava in fretta quando gli ordinavano tanti caffè semplici, caffè completi, tè, toasts e cioccolata, senza tregua.

Il telefono era muto. Era suonato mezzogiorno.

— Vi ringrazio tanto, signori!

Che diavolo faceva all'agenzia Jem, Lucas? E' capace di aver preso l'autobus per fare economia! — pensò furioso Maigret.

IX

Ognuna per suo conto potevano anche passare. Ma insieme, ferme davanti al portico della Polizia Giudiziaria come all'uscita di una fabbrica, formavano un gruppo grottesco, pietoso. Appollaiata sulle gambe magre, coperta dal suo coniglio rasato, Gigi sbirciava con gli occhi svegli l'agente di piantone chinandosi appena sentiva avvicinarsi un passo per vedere ciò che accadeva; la povera Charlotte, che non aveva avuto il tempo di pettinarsi e truccarsi, offriva il suo faccione lunare, chiazzato di rosso per il continuo piangere. Il naso, egualmente rosso, era una ridicola pallina in mezzo alle guance carnose.

Portava un cappotto molto dignitoso in panno nero guarnito di astrakan, e aveva in mano una comoda borsa di vitello glacé. Senza la compagnia di quella lunga cornacchia di Gigi, senza quel nasetto rosso in mezzo al faccione, l'avrebbero presa per una rispettabile matrona borghese.

— E' lui!

Charlotte non aveva cambiato posto, mentre Gigi faceva le sue passeggiatine. Maigret arrivava infatti in quel momento con un suo collega. Riconobbe troppo tardi le due donne perchè aveva il sole negli occhi. C'era nel languore un presentimento di primavera...

— Mi scusi, signor Commissario...

Maigret strinse la mano del collega.

— Buon appetito, vecchio.

— Potrei dirle una parola, signor Commissario?

E Charlotte scoppiò in singhiozzi, si ficcava in bocca un fazzoletto appallottolato. Qualche passante si voltò. Maigret arrivava impaziente. Come per difendere la sua amica Gigi disse:

— E' uscita... poco fa dal giudice che l'aveva convocata...

— Davvero? E' stata da Bonnet? Ne aveva il diritto, già.

— E' vero, signor Commissario, che Prosper ha confessato tutto?

A questo punto Maigret sorrise apertamente. Il giudice istruttore aveva trovato soltanto quel vecchio trucco buono per un poliziotto alle prime armi! E quell'oca di Charlotte abboccava!

— Non è vero, dica? Lo sospettavo! Sapesse tutto quello che m'ha detto! Secondo lui sarei una di quelle...

L'agente di piantone sotto il portico li osservava con leggera ironia. Uno spettacolo davvero buffo. Maigret alle prese con quelle due donne, una in lacrime, l'altra che lo spiava senza nascondere la sua diffidenza.

— Potevo scrivere una lettera anonima per accusare Prosper, se sono sicura che è innocente? Vede, signor Commissario, se avesse usato la rivoltella, ancora... Ma strangolare una donna! E soprattutto rifarlo il giorno dopo con un poveraccio che non c'entrava! Lei ha scoperto qualcosa di nuovo, signor Commissario? Crede che tratterranno ancora molto in prigione Prosper?

Maigret fece cenno a un tassì che passava.

— Salite! — disse alle due donne. — Debbo fare una commissione, mi accompagnerete.

Era vero. Aveva ricevuto infine una telefonata da Lucas che non aveva scoperto niente all'agenzia Jem; e gli aveva dato un appuntamento al Boulevard Haussmann. Ora stava pensando che...

Le due donne volevano sedersi tutt'e due sugli sgabelli, ma Maigret le costrinse a occupare il divano e voltò lui la schiena all'autista. Era uno dei primi giorni belli dell'anno. Le strade di Parigi [illegible] civettuole, i passanti sembravano più allegri.

— Mi dica, Charlotte, Donge continua a versare le sue economie alla banca?

Per poco non redarguì Gigi che aggrottava le sopracciglia come se fiutasse un tranello. Si tratteneva certo per non dire all'amica: «Attenta! Rifletti prima di risponderci».

Charlotte aveva già gridato:

— Le sue economie, poveretto! Non ne facciamo più da un pezzo, economie! Da quando ci siamo messi questa casa sul groppone non [illegible] più un soldo! Secondo il preventivo doveva costare una sciocchezza! Prima di tutto le fondamenta sono costate il triplo perchè scavando hanno incontrato un ruscello sotterraneo. Poi quando cominciarono a innalzare i muri uno sciopero dei muratori fermò i lavori prima dei forti freddi. Diecimila franchi qui... altri diecimila là. Una banda di ladri, ecco quello che sono i costruttori! Se le dicessi quello che ci costa ogni quella baracca non lo crederebbe! E non abbiamo ancora pagato tutto!

29ª PUNTATA (Continua)

Decisione improvvisa alla vigilia della classica corsa francese

Bevilacqua non va alla Parigi-Tours

LA RINUNCIA DI "BEVI,,

Colpo di scena

A Magni la maggiore responsabilità nella corsa francese

Colpo di scena in casa Benotto per la Parigi-Tours: Bevilacqua, che per le brillanti condizioni di forma recentemente dimostrate aveva molte possibilità di successo nella corsa francese, colpito da improvvisa indisposizione, ha rinunciato a partire per Parigi.

La prima notizia è giunta ieri a Busto attraverso il massaggiatore Ciclaci, che si era fatto premura di avvertire telefonicamente casa Benotto. Il direttore tecnico della Benotto era però già partito in automobile per la Francia e la moglie ha tentato con un telegramma di bloccarlo alla frontiera. E' dubbio che Binda sia stato fermato tempestivamente, ed è più probabile che egli, con Ghirardi che viaggia in macchina con lui, raggiunga la capitale francese.

In quanto a Bevilacqua si è appreso stamane che l'indisposizione viscerale da cui è affetto non è di natura grave.

Non sentendosi tuttavia in forma perfetta per una corsa impegnativa come quella francese egli ha preferito rinunciarvi. Bevilacqua sarà invece domani a Molinella, dove parteciperà ad un circuito insieme a Bartali.

La mancata partecipazione di Bevilacqua alla classica Parigi-Tours non annulla le possibilità di un successo italiano nella penultima prova della «Challenge Desgrange-Colombo». Saranno infatti in gara anche la Ganna con Magni, Zampini, Bisi e Baroni, la Bianchi con Petrucci, Conte, Crippa, Piazza, la Legnano con Soldani, Salimbeni e Albani, la Frejus con Pedroni, Cioli e forse Barducci oltre agli svizzeri Kübler e Croci-Torti, l'Atala con Casola e infine tra gli individuali Martini e Sforacchi.

A proposito di corridori italiani si apprende intanto che Magni è stato ingaggiato da una Casa viennese per prendere parte alla Coppa d'oro di Schwechat, Criterium ciclistico internazionale, il 15 corr.

Florio tra il comm. Gay (a sinistra) e il rag. Giusti del Torino. (Telefoto)

Due prove per dilettanti

La Biella - Oropa e la corsa di Ivrea

Domani al Motovelodromo avranno luogo i Campionati piemontesi della pista per l'anno 1951, indetti dal C.R.P. dell'U.V.I. e comprendenti: Velocità Allievi e Dilettanti; inseguimento individuale ed a squadre dilettanti.

I titoli stessi appartengono attualmente al drusnino Sitorari (Vel. All.), al novarese Colombaro (Vel. Dilett.) ed all'eusebino Risso (Inseg. Dilett.). Di questi tre Campioni vedremo quest'anno favorito solamente Risso, giacché gli altri due non si sono fatti molto notare durante l'annata, né su strada, né su pista. Soprattutto di Colombaro possiamo dire che quasi è passato nell'ombra, essendo stato costretto pressoché alla inattività, a causa di poco felici condizioni di salute.

Gli scorsi anni la prova dell'inseguimento a squadre sui 4 km. non venne disputata. Essa entra da quest'anno nel novero degli eventi Campionati Regionali, constatata l'esistenza di un quartetto piemontese veramente affiatato e dal ritmo insuperabile: quello composto da Defilippis, Risso, Messina e Gervasoni (il più forte attualmente esistente in Italia), vincitore a Como.

Frattanto il vincitore del G.P. Pirelli continuerà domenica, in coppia con Gervasoni, a dare spettacolo sui km. 150 del G.P. Sense Coppi a cronometro, riservato dal G.S. Canavesano alle seguenti coppie dilettantistiche nazionali e d'oltr'Alpe:

Francia: Lo Giudice-Gouget; *Piemonte:* Risso-Nuccio E. (Ucab); Gismondi-Maestri (Biof), Filippi-Landi (Biof), Coppa-pi-De Maria (Rolando), Lorenzotti-Massocco (Milano); Defilippis-Gervasoni (Bussi-Ricco); *Liguria:* De Rossi-Unia (Papini), Rosa-Marabotto (Valleggia), Ponzini-Romboni (Aurora); *Lombardia:* Filippini-Accordi (Azzini), Aureggi-Rossi A. (Tonoli); *Emilia:* Cicchetta-Fusari (Nicolò Biondo); *Piemonte-Lombardia:* Sampietro-Gozzi (Vigevanese); *Lazio-Toscana:* Ottavioli-Nencini (Roma-Olimpia).

La gara si svolgerà sul seguente tracciato: Ivrea, Strambino, Gravellino, Tina, Torre Balfredo, Ivrea, di km. 25 da ripetere 6 volte.

Ritrovo dei concorrenti e sorteggio alle ore 10 di domenica 7 presso l'U.S. Ivrea (via dei Patrioti-Ivrea) e partenza della 1a coppia alle ore 13,30 dal corso C. Gallo.

Contemporaneamente l'Ucan farà disputare, sui chilometri 11,032, avanti un dislivello di m. 747,36, la 14a edizione della classica Biella-Oropa, vinta lo scorso anno dal corridore Fontano.

Maggini ha puntato sulla carta buona

Attendi e... vinci - Bella prova di Astrua nel Giro dell'Emilia

(Nostro servizio particolare)

Bologna, venerdì sera.

Quando ai piedi del colle della Guardia dalla cui sommità la venerata immagine della Madonna di S. Luca sovrasta e protegge la città ha cominciato a sfilare la lunga teoria degli 88 corridori partecipanti al Giro dell'Emilia si avvertiva ancora immutata la incertezza del pronostico che si era provata scorrendo alla vigilia l'elenco dei concorrenti. E se la vittoria di Luciano Maggini, pur favorito da una accorta tattica e da una serie di fortunate circostanze non fa una grinza, bisogna tuttavia riconoscere che l'arrivo in gruppo di ben 29 corridori alla fine di una serie di fughe e controfughe sta a dimostrare che una selezione vera e propria non vi è stata e nessun atleta ha potuto far di meglio che puntare la propria carta sulla volata conclusiva.

Se si osservano i nomi dei primi arrivati si noterà che nessuno di essi ha dato vita ad episodi rimarchevoli portando piuttosto a termine la gara nella speranza che i fuggitivi, nessuno dei quali sembrava in grado di sferrare colpi alla Coppi o alla Bartali, cedessero prima o dopo allo sforzo, come in realtà è avvenuto.

Sono invece proprio questi coraggiosi protagonisti degli episodi salienti nella parte più dura del percorso — vedi particolarmente Astrua e Volpi — che meritano un elogio particolare. La conclusione del Giro, pur emozionante, non è stata tuttavia entusiasmante e si deve soprattutto ai due suddetti corridori se la gara ha vissuto momenti di incertezza e se non si è ridotta a una monotona passeggiata generalmente movimentata solo dalle forature e da qualche sporadico e mal riuscito tentativo.

Comunque, riconoscendo il merito degli uni e degli altri, dei coraggiosi cioè e degli attendisti, si possono trarre lieti auspici per il comportamento dei singoli nel prossimo Giro di Lombardia: fra i protagonisti della corsa emiliana non vi è certo alcuno in grado di minacciare seriamente i supermassi, ma, almeno — questo è chiaramente dimostrato — di infastidirli notevolmente e magari persino far mutare più volte l'aspetto della corsa.

Per venire ad altri concorrenti degni di nota si può parlare di Robic: «Testa di vetro» alla prova dei fatti non ha corrisposto alla sua fama e il piccolo corridore francese ha goduto gli applausi del pubblico incuriosito solo alla fine della salita dell'Oppio ove è miseramente «scoppiato», riuscendo tuttavia ad arrivare al traguardo, nientemeno che al 44° posto in classifica. Vi è poi l'emiliano Ciarlei da menzionare; non ha fatto cose di estrema importanza, ha partecipato prima alla fuga dei sette dopo Pracchia e in complesso si è comportato egregiamente: senza ricordarci di lui piuttosto la scioltezza di azione, l'agile pedalata e la sagoma di corridore che rammenta sia pure vagamente quella di Koblet. Ciarlei è giovane di grandi possibilità e certo si sentirà ancora parlare di lui. Intanto pare che Tagliabue gli abbia messo gli occhi addosso per la prossima stagione.

E' stato questo Giro dell'Emilia una manifestazione in complesso ottimamente riuscita e di questo va dato merito agli organizzatori, cui non deve essere stato facile attirarne un lotto di concorrenti eccellenti come numero e qualità a una gara esclusa dal campionato nazionale. g. v.

★ A Bermida (Asti), organizzata dal Pedale Acquese, si disputa domani la corsa ciclistica Coppa Laiolo, per dilettanti di 1a e 2a categoria.

★ A cura del C. V. Alessandrino Mazza si disputerà domenica prossima a Villa San Bartolomeo la classica per la «Coppa Maria Bianchi».

Hjalmarsson ha collaudato ieri il suo ginocchio: il responso è stato buono, lo svedese ha segnato due goals.

I problemi del Torino verso la soluzione

José Florio dichiara: sono pronto a giocare subito

Il nuovo acquisto granata in sede nelle prime ore del pomeriggio

(Dal nostro corrispondente)

Roma, venerdì sera.

Dobbiamo confessare francamente che il personale dell'aeroporto di Ciampino ha una ben scarsa considerazione dei giornalisti. Non che dubiti della loro onorabilità, ma non riesce a rendersi conto dei criteri con cui viene effettuata la «caccia» ai personaggi illustri. Di lì partono e lì arrivano quotidianamente decine e decine di personalità di primo piano nel mondo della politica, della scienza, dell'arte; transitano capi di Stato, sovrani, papà con i loro seguiti; sostano esploratori, letterati, magnati dell'industria e della finanza; ebbene, chi è che richiama la attenzione maggiore della stampa? Non costoro, almeno nel maggior numero dei casi. Hostesses, carrellatori, agenti, doganieri, barmen e camerieri non temono infatti smentita nell'affermare che la loro esperienza insegna che i giornalisti si mobilitano in massa soltanto per altri tre tipi di viaggiatori e precisamente: attrici di grido, reginette di bellezza e giuocatori di calcio.

Se ne è avuta la riprova ieri per l'arrivo di José Florio di cui, nell'attesa che giungesse l'aereo, si parlava animatamente sul terrazzo dell'aerostazione. Al gruppo, formato da giornalisti, fotografi e dirigenti torinesi, s'era unito un impiegato d'una Compagnia aerea il quale, sentendo ripetere a più riprese il nome del nuovo centravanti granata interruppe: «Ma questo Florio chi è, quello del marsala?». S'avvide subito d'aver commesso una «gaffe» ed allora si giustificò adducendo la sua scarsa conoscenza delle cose sportive, senza peraltro meravigliarsi che tutta quella gente fosse convenuta soltanto per ricevere un calciatore. Ma poco dopo, quando dal sopraggiunto aereo scese Florio accolto come un trionfatore, ed un vescovo che si dice prossimo alla porpora cardinalizia salutato solamente da due sacerdoti, non poté fare a meno dell'esclamare: «Che strano modo di giudicare l'importanza della gente!».

Florio, distintissimo in un abito di «gabardine» grigio-azzurro e cravatta a pallini bianchi, fu molto cordiale con tutti coloro che vollero stringergli la mano; ma appariva visibilmente stanco per le 40 ore trascorse sul seggiolino dell'apparecchio.

«Ho bisogno di fare un po di ginnastica — disse francamente — e poi d'una buona dormita». Aggiunse d'essere molto lieto d'essere in Italia e di indossare la casacca del Torino che in tutto il Sud-America è molto popolare.

«Siete già in forma?» gli domandò il rag. Giusti, segretario della società granata.

«Oh, sì, ho giuocato fino a domenica scorsa con il Lanus ed ho segnato anche uno dei due goals con cui abbiamo battuto il Platense» replicò Florio. Mentre si svolgeva questa breve conversazione il consigliere granata, comm. Gay si andava coccolando con gli occhi il nuovo pupillo; poi, non potendo resistere alla tentazione, lo prese sottobraccio palpeggiandogli il bicipite. «Ma sentite che muscoli! — disse ai colleghi — se giuocherà bene per quanto è forte siamo a posto!».

A questo punto Giusti tagliò corto; ringraziò tutti i presenti delle parole cortesi, disse che il Torino riponeva molte speranze sul nuovo acquisto e finalmente si congedò guidando Florio alla dogana per lo svincolo dei bagagli.

In serata lo stesso rag. Giusti compiva un accurato e soddisfacentissimo esame dei documenti del giuocatore, annunciandoci che sabato giungerà il «nulla osta» ufficiale della Federazione argentina. Spetta ora a Sperone decidere se il nuovo centravanti scenderà in campo subito, oppure dovrà ambientarsi per qualche giorno con i suoi compagni di squadra prima di esordire nel campionato italiano.

A stare alle prime impressioni riteniamo che l'interessato — che stasera sarà a Torino — preferisca la prima ipotesi. Egli infatti ha detto testualmente:

«Se la mia pratica di trasferimento potrà venir completata entro il 8 ottobre (manca il «nulla osta» della Federazione argentina), conto di fare il mio esordio in maglia granata a Milano».

Florio si è presentato così ai giornalisti:

«Il mio biglietto di visita? Eccovelo: José Florio, nato a Buenos Aires nell'anno 1925, ma da genitori italiani (per la precisione di Reggio Calabria), centravanti già del Lanus ed ora del Torino. Sono alto m. 1,73 e peso kg. 75. Sono calcisticamente nato e cresciuto nel Lanus, al quale sono tuttora molto affezionato per comprensibili motivi. E' la squadra che mi ha dato la fama e mi ha propiziato un soddisfacente contratto. Non ho mai visto giocare squadre italiane. Neppure il Torino-Simbolo, in quanto in quel periodo non mi trovavo a Buenos Aires. Ma spero di sapermi ambientare al più presto. I tecnici del resto sono della mia opinione».

Sandro Zappelloni

Oggi apertura delle Piccole Olimpiadi

Tosi uno degli italiani che partecipano ai «Giochi»

Alessandria d'Egitto, venerdì sera.

Oltre mille atleti di dieci nazioni sfileranno oggi allo stadio Fuad I di Alessandria d'Egitto, nel corso della cerimonia inaugurale dei Primi Giochi del Mediterraneo. L'apertura ufficiale della manifestazione avverrà alle ore 16 con un discorso di Re Faruk, preceduto da 42 colpi di cannone e dalla liberazione di migliaia di colombi.

Dopo la sfilata avrà luogo un'esibizione di ginnastica artistica da parte delle ginnaste egiziane, mentre le gare vere e proprie avranno inizio domattina. Nella giornata di domani sono in programma atletica leggera, lotta, calcio, sollevamento pesi.

L'Italia partecipa ai Giochi con una nutrita rappresentativa, 92 atleti, quasi una centuria: atletica leggera, canottaggio, ginnastica, lotta greco-romana, lotta libera, nuoto e tuffi, pallacanestro, pugilato, scherma, sollevamento pesi, tiro a segno sono le specialità in cui gareggeranno gli azzurri, mentre nel calcio e nella pallanuoto i nostri colori non sono rappresentati.

Nell'atletica leggera, che tiene il posto d'onore nel programma della manifestazione, l'Italia sarà rappresentata da Frizzoni, Leccese, Montanari, Siddi, Filiput, Profeti, Tosi, Taddia, Vecchiutti, Dordoni.

Probabilmente a fine stagione

Torino XIII a Losanna

Per la partita di domenica ad Avignone, Torino XIII adotterà la seguente formazione: Alessi I (Pipino); Biatto, Beretta, Teschi, Arrigoni (Puntoni); Tamagno (a), Alessi II (m); Orecchia; Bertolotto (cap.), Campi; Frey, Cornacchia, Vigna. Riserve: Bianco, Barberis, Pagioli.

La partita a Carpentras, già in programma per domenica, su richiesta del Carpentras XIII è stata rinviata e si disputerà probabilmente il 16 dicembre.

E' giunta intanto una richiesta del Cahors XIII che desidererebbe ospitare la squadra torinese il 23 dicembre, mentre è allo studio, d'accordo con i dirigenti del Celtic di Parigi, una proposta svizzera per organizzare a fine stagione allo stadio olimpico di Losanna una partita dimostrativa di rugby a tredici fra lo stesso Celtic e il Torino XIII.

Ferrero sembra deciso a lasciare la Fiorentina

Firenze, venerdì sera.

Sembra proprio che Ferrero, l'allenatore della Fiorentina, questa volta voglia andarsene, a meno che all'ultimo momento non succedano fatti nuovi. Già era stata ventilata la notizia della partenza attraverso indiscrezioni raccolte dopo una riunione straordinaria del Consiglio viola. Ma pareva che tutto fosse stato accomodato e che Ferrero si fosse lasciato convincere a rimanere, tant'è vero che egli si era limitato a dare notizia verbale delle proprie dimissioni motivate, a quanto sembra, dall'ostilità che gli è stata manifestata in questi giorni da una parte dell'ambiente calcistico fiorentino e in seguito al disgraziato risultato della partita di domenica scorsa contro la Juventus.

Alle dimissioni, per la verità, nessuno prestava fede. Senonché ieri sera Ferrero, parlando con alcuni amici, si dice abbia ribadito la propria decisione, dichiarando di essere fermamente deciso a lasciare Firenze e la società viola, della quale per tanti anni è stato allenatore.

★ Il Circolo «La Stampa» ha organizzato, per la partita Inter-Torino, un autopullman. Partenza ore 11,30. Telefonare 40-343 (interno 48) oppure al 530-702.

★ Per la partita Inter-Torino il Bar Florio organizza pullman (L. 900) in partenza domenica mattina alle 9.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Belardinelli-Rolando Del Bello: prima sorpresa al Tennis Milano

(Dal nostro corrispondente)

Milano, venerdì sera.

Sorpresa ieri ai campionati di tennis. La più classica coppia italiana, quella che difende i colori azzurri in Coppa Davis è stata battuta. Rolando Del Bello-Belardinelli hanno sconfitto infatti Cucelli-Marcello Del Bello.

Ieri Marcello ha tenuto a bada Rolando, ma Cucelli era in giornata di cattiva luna e raramente ha sfoggiato le sue risorse di scatto e di prontezza. Forse l'età incomincia ad incidere sulle doti che potenziano il gioco del popolare tennista, forse Belardinelli si è mostrato in doppio più forte del previsto. Ai primi errori, Cucelli ha incominciato a chiedere scusa al compagno Marcello, ma poi gli interventi fallosi non si sono contati più.

Non appena finito l'incontro, Gianni, imbronciato, si è sottratto alla curiosità della folla attraversando di corsa un campo dove nessuno in quel momento giocava. Probabilmente era commosso per le attestazioni di simpatia tributategli dal pubblico, che non ha mai desistito dall'incoraggiarlo, applaudendo freneticamente i suoi colpi felici e rammaricandosi per i troppi colpi sbagliati.

Da una parte Cucelli aggrottato e Marcello meditabondo, dall'altra Rolando e Belardinelli raggianti per la riconquistata vittoria. Il minore dei fratelli Del Bello, che ha giocato con intelligenza durante l'intero incontro (durato 2 ore e 11') costituisce un mirabile esempio di volontà e di perseveranza. Non tutti sanno che Rolando reca sulla caviglia sinistra i segni raccapriccianti di un investimento di cui fu vittima quando aveva sei anni; la muscolatura di tutto l'arto è meno sviluppata rispetto a quella dell'altra gamba, mentre il piede appoggia di sghembo sul terreno, rendendo faticosa e sgraziata la camminatura. Una menomazione simile sembrerebbe avversa a qualunque conquista sportiva, eppure Rolando Del Bello, con la racchetta in mano è un campione che darà filo da torcere anche nel singolare, il cui torneo finale all'italiana avrà inizio oggi nel pomeriggio.

Primo avversario sarà Gardini, un giovane che punta al titolo senza fare misteri sui suoi propositi. Ma i conti dovranno essere fatti anche con Merlo e con Cucelli. Cucelli è smanioso di fregiarsi almeno di un titolo, ora che Rolando Del Bello si è accaparrato, in coppia con Belardinelli, la maglia di campione, e Marcello Del Bello, sconfitto nel doppio, ha molte probabilità di vincere il misto insieme alla Tonolli.

«Proprio soltanto io dovrò rimanere in secca?» si chiedeva ieri sera Cucelli con una espressione triste da funerale. Ma nessuno si stupirebbe se l'anziano campione ritrovasse d'incanto il gioco sconcertante e quasi istintivo che gli è valso tante vittorie anche in campo internazionale. Comunque, il singolare maschile risulta aperto alle possibilità equivalenti dei quattro finalisti Cucelli, Rolando Del Bello, Gardini e Merlo, impegnati a fondo nelle tre giornate conclusive di questi campionati.

L'orario di gare sarà il seguente: Singolare maschile: Oggi 5: Gardini contro R. Del Bello; seguito da Cucelli contro Merlo.

Domani 6: Cucelli contro R. Del Bello; seguito da Gardini contro Merlo.

Domenica 7: Cucelli contro Gardini; seguito da R. Del Bello contro Merlo.

Singolare femminile. Oggi 5: Bologna contro Lazzarino; seguito da Bellani contro Migliori.

Domani 6: Bellani contro Bologna; seguito da Migliori contro Lazzarino.

Domenica 7: Bellani contro Lazzarino; seguito da Migliori contro Bologna.

Leo Cattini

Il Criterium di Genova per studenti medi

Genova, venerdì sera.

Ventidue sono stati i Provveditorati agli studi rappresentati a Genova per il Criterium nazionale studentesco di atletica leggera, che nelle giornate di mercoledì e di giovedì ha radunato al campo di San Martino la parte più sana degli studenti medi. Ciascun Provveditorato era rappresentato da cinque o sei elementi; naturalmente Genova, che ospitava il Criterium aveva messo in campo la rappresentanza più numerosa.

Quattro erano le grandi città in lotta con le rappresentative dei centri minori. Genova ha salvato il prestigio di casa, al contrario di Roma che è terminata esattamente a metà classifica. Torino non era in gara. Fra le provincie piemontesi erano presenti Novara e Alessandria e Vercelli. Solo Alessandria aveva presentato una squadra abbastanza omogenea, capitanata dal velocista Luigi Albertelli. Questi si è infatti aggiudicata la vittoria negli 80 metri piani, con un tempo di 8"2, dopo avere ottenuto, in batteria, un 8" netto, che costituisce la miglior prestazione.

Milano ha conquistato la vittoria nel peso con Piermario Monguzzi (m. 14,70); Pescara nel salto in alto con Paride Pace (m. 1,71), Udine nel salto in lungo (Sergio Bertozzi m. 6,65) e infine Genova ha prevalso nei 1000 metri con Renzo Carlier (2' 40"5) e nella staffetta 4x100.

Marciano per 506 km. senza soste i concorrenti della Parigi-Strasburgo

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, venerdì sera.

Anche il podismo — lo sport più povero e meno appariscente — ha ogni tanto le sue giornate di gloria, le sue prove classiche che entusiasmano le masse popolari degli sportivi. In Italia è, ad esempio, la famosa Cento chilometri di marcia che una volta all'anno offre allo sport più umile il primo posto nell'attualità degli avvenimenti sportivi.

In Francia la classicissima della marcia è la Parigi-Strasburgo di 506 chilometri, competizione che ogni anno rinnova sulla piazza degli Invalidi — proprio di fronte alla dorata cupola della basilica ove riposano, in un mausoleo di marmo rosa, i resti del grande Napoleone — l'élite dei marciatori francesi.

Anche quest'anno, dunque, un ristretto e scelto gruppetto di questi misconosciuti atleti ventuno in tutto, selezionati, si è l'altra sera lanciato nell'avventurosa prova, pieno di ardore e di fede, iniziando la lunga strada che conduce alla piazza Kleber di Strasburgo ove, accolti dalle autorità sportive e civili, giungeranno dopo tre notti e tre giorni di instancabile marcia ritmata dai canti e dai suoni dei loro accompagnatori. Certuni di questi, infatti, stimolano nei momenti critici i loro campioni con il suono di una trombetta. Nel corso di tutto questo tempo, questi atleti, facendo appello alle loro più recondite riserve di energia, si daranno battaglia senza scoraggiarsi per i distacchi che li separano e che nei momenti cruciali della prova possono perfino raggiungere una intera ora e distanze di diecine di chilometri. La fatica è durissima: infatti questi «forzati» della strada non potranno praticamente più dormire se non due o tre ore, quando, sfiniti, essi crolleranno sul giaciglio preparato a lato della strada dai loro accompagnatori i quali seguono in bicicletta i protagonisti della spettacolosa prova recando contemporaneamente l'infermeria e il magazzino viveri.

Contrariamente a quanto i profani pensano e immaginano, questi atleti, che durante la gara lunga cinquecento chilometri lungo le strade di Francia calano di peso perdendo fino a tre e quattro chili, si alimentano relativamente in maniera poco consistente. Caron, uno dei favoriti alla partenza, ma che ha dovuto abbandonare nel pomeriggio di ieri dopo essere riuscito a battere il primato sui primi cento chilometri che egli ha superato in ore 10.26'31" alla media oraria di km. 9,600, non ha mangiato che un po' di zuppa liquida (due litri) fattagli servire dal suo accompagnatore.

Qualche zolletta di zucchero, qualche banana e alcuni litri di zuppa, e infine un po' di vino generoso, è il regime alimentare adottato da questi straordinari atleti che quasi tutti — fatta eccezione per tre o quattro — si avvicinano e superano anche la quarantina. Il nord africano Zani — laureatosi nello scorso anno — ha 45 anni. Il decano, per l'età, di questa classica prova di marcia francese è il parigino Dujardin che ne ha 52.

Tutti i concorrenti sono riusciti a conquistare il diritto a partecipare alla gara attraverso una selezione che teneva conto di prestazioni di grande valore ottenute in prove precedenti come, per esempio: la 24 ore di Châlons (211 chilometri), il circuito della Vienne (288 chilometri), la Strasburgo-Mulhouse-Strasburgo (340 chilometri), la Casablanca-Fez di 330 chilometri, e così via. Quasi tutti sono atleti della marcia corazzati contro il dolore da anni di attività sportiva. Anche quest'anno le previsioni di vittoria vanno a favore di uno dei veterani della prova. E' fra questi atleti temprati alle sofferenze da una lunghissima carriera densa di prove eccezionali che può prevedersi ci sarà il primo classificato.

MARIO BORDI

I precedenti vincitori

Anno	Percorso	Vincitore	Tempo
1926	(504 km.)	G. Linder	73 h. 47'
1927	(504 km.)	G. Linder	72 h. 1'
1928	(504 km.)	L. Godart	75 h. 49'
1929	(500 km.)	L. Godart	72 h. 40'
1930	(500 km.)	M. Roger	69 h. 44'
1931	(500 km.)	L. Godart	72 h. 29'
1932	(506 km.)	V. Caron	68 h. 33'
1933	(505 km.)	E. Romens	70 h. 11'
1934	(503 km.)	P. Moutheat	74 h. 6'
1935	(521 km.)	E. Romens	71 h. 53'
1936	(533 km.)	A. Sleisowsk	74 h. 33'
1937	(539 km.)	E. Romens	74 h. 1'
1949	(539 km.)	Gil. Roger	71 h. 51'
1950	(516 km.)	J. Zani	73 h. 23'

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - Anno V - N. 236
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 48-349

VENERDI' - SABATO
5-6 Ottobre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

JACK lo sventratore

Come il dott. Jekyll

X. — Dal 6 agosto al 9 novembre 1888 sei mondane di Whitechapel vengono successivamente sventrate da un misterioso criminale che nelle lettere che invia ai giornali firma «Jack lo sventratore». La polizia non riesce ad arrestarlo. Un certo Lee, che ha il dono della «seggenza», afferma a un poliziotto che il criminale abita una casa signorile, quella del dott. S...

Il detective avverte Scotland Yard. Ora sono parecchi a «cucinare» la signora S..., la quale finisce per confessare che suo marito è un vivisettore appassionato. Egli prova uno strano piacere a torturare gli animali. Una notte, risvegliata da orribili grida, ha trovato suo marito, il cui viso aveva una spaventosa espressione di diabolica gioia, intento a bruciare vivo un gatto su una lampada a petrolio! Spesso egli si divertiva a trafiggere le mosche con uno spillo.

Il dott. S... torna a casa. La sfilza di domande lo turba. Cerca di ricordarsi. Confessa che, qualche volta, al mattino, constata sul suo viso delle ecchimosi e delle graffiature delle quali ignora la causa. Gli capita anche di vedere i suoi vestiti sgualciti, strappati, qualche volta macchiati di sangue, senza che sappia rendersene ragione... Finalmente, la verità gli si rivela in pieno. Con orrore scopre che, come il dott. Jekyll, egli è soggetto a uno sdoppiamento della personalità. Medico nel suo stato normale, egli è, nel secondo stato, un ferocissimo assassino.

Il dott. S... viene internato nel manicomio di Islington, ove muore otto giorni dopo. E' questa dunque la conclusione ufficiale dell'affare di «Jack lo sventratore»? Non del tutto. Questa storia della colpevolezza del dottor S... è desunta dalla relazione scritta, lasciata alla sua morte, e pervenuta a Leicester nel 1931, da Robert James Lee, vissuto fino a tarda età e circondato dalla generale stima degli ambienti «spiritualisti» inglesi. Se è vera, bisogna ammettere che Scotland Yard ha fatto il silenzio sul dott. S... per non gettare nel fango un nome fino allora rispettato. Ufficialmente, Jack lo sventratore non è mai stato identificato nè arrestato. E, del resto, il 22 dicembre 1888 un'altra ragazza, Alice Douny, fu sgozzata nell'East End. Alla fine del 1888, ancora tre donne furono assassinate in Whitechapel. Ma le ferite e le mutilazioni da esse subite non sembravano essere state fatte dalla mano di Jack lo sventratore.

Secondo alcuni, vi è un altro epilogo dell'affare: un giornalista, Leonardo Mattera, ha raccontato, in un libro, che egli aveva conosciuto a Buenos Aires un giovane medico al quale un ammalato morente in un ospedale avrebbe confessato: «Io sono Jack lo sventratore».

«... Abitavo a Londra — avrebbe continuato l'ammalato. — Avevo un figlio che adoravo. Si uccise a causa di una certa Maria Kelly. Ubriaco di vendetta, io feci, sulla tomba del mio disgraziato ragazzo, il giuramento di uccidere quella giovane. Il mio odio contro le mondane di Whitechapel era tale che prima di mettere le mani su Maria Kelly ne incontrai altre cinque che non seppi trattenermi dallo "sventrare". Dopo avere ucciso Maria Kelly ritrovai la mia calma e la mia ragione. E così decisi di espatriare. Dopo avere errato attraverso il mondo, sono venuto a finire i miei giorni in Argentina». La polizia inglese non ha mai fatto credito al romanzesco racconto di Mattera. E l'affare di «Jack lo sventratore» costituisce ufficialmente per essa uno dei suoi più gravi scacchi e uno dei grandi misteri della storia del crimine.

FINE

AVVENTURE DELLA SCIENZA

Col radar a caccia di meteore

Alzato il sipario sul "bolide" caduto in Russia qualche anno fa - Milioni di "proiettili" cadono ogni giorno nell'orbita della terra - Il più grande cratere del mondo: 1500 metri di diametro - Mai una vittima, soltanto una ventina di case colpite - Una scoperta nata dal caso: corpi celesti invece di velivoli nemici

Una cometa a lunga coda. Quando il nostro globo ne incontra lo strascico che si estende talvolta per migliaia di chilometri si osservano le cosidette «piogge di stelle».

Pochi mugichi e qualche animale randagio furono i soli spettatori, il 12 febbraio 1947, di uno straordinario fenomeno. Il cielo si tinse di fuoco, un forte e lungo boato rimbalzò di roccia in roccia dalle falde della catena di Sichotè-Alin (Siberia), si distese nella piana e, smorzato, arrivò fin quasi a Wladivostock. Un corpo misterioso aveva attraversato lo spazio, col frastuono d'una carica di dinamite, bombardando con le schegge una vasta estensione di terreno scosceso. I «piatti volanti» non ancora erano in voga, però si scrivano di altre paurose armi segrete, e tutte le congetture erano lecite. Oggi il mistero è svelato.

I russi hanno pubblicato i risultati di una spedizione organizzata dall'Accademia delle scienze sovietica e guidata sul luogo dall'astronomo B. Fenton. Al fondo di un centinaio di crateri sono stati raccolti, fra i resti crei e smozzicati degli alberi di una foresta, 35 tonnellate di frantumi di un meteorite gigante. L'esame fisico-chimico e spettrografico ne ha rivelato struttura e composizione: una lega ferro-nichel ed elementi vari, con cristalli delle dimensioni di una noce, mentre nelle formazioni terrestri sono tanto minuscoli che per osservarli occorre il microscopio. Il peso del «bolide», prima che esso si polverizzasse parzialmente nell'aria, doveva superare il milione e mezzo di chilogrammi. Gli esperti, mettendone in luce le caratteristiche tipiche di un asteroide scontratosi col nostro globo, ne fissarono l'orbita e ne calcolarono la velocità. Resta da appurare l'età geologica, e qui soccorre l'ingegnosissimo procedimento dell'analisi qualitativa e quantitativa delle sostanze radioattive contenute nei frammenti.

Premi agli scopritori

La Russia non è nuova a questo genere di avventure. Nel lontano 1908, un meteorite, uno dei più grossi fra quelli osservati o rinvenuti, cadde in Siberia e distrusse una foresta per un raggio di sessanta chilometri. A quel tempo era difficile seguirne la corsa nell'atmosfera, gli strumenti ottici mal prestandosi alle ricerche; ora, grazie ai metodi di rilevamento radioelettrici (radar) l'impresa diventa agevole.

Il cielo che ci sovrasta, anche quando è d'intenso azzurro in una giornata d'estate, o limpido e stellato in una notte lunare, pullula di corpuscoli astrali. Sono i resti sminuzzati di mondi sconvolti da subitanee esplosioni che la Terra incontra, correndo col Sole in direzione della costellazione d'Ercole: la loro massa è in genere dell'ordine di pochi grammi (vero e proprio pulviscolo astrale), ma può raggiungere valori cospicui, fino a centinaia e migliaia di tonnellate. Vagano velocemente, insieme a quelli provenienti da una disintegrazione parziale o totale di comete, illuminandosi, per attrito contro l'atmosfera, bruciando e distruggendosi, e taluni, i maggiori, non riescono ad annientarsi del tutto e per virtù di gravitazione precipitano, spargendo al suolo soltanto un'infinitesima parte del corpo integrale.

Il totale dei meteoriti che giungono ogni giorno a distanza utile per essere visti a occhio nudo è di una ventina di milioni; col telescopio se ne osserverebbe un numero assai più grande. Quasi inapprezzabile è la percentuale che di essi cade sulla Terra. E fra questi molti passano inavvertiti; ogni anno nel mondo se ne rinvengono poche decine, sono più rari dei diamanti e delle pepite d'oro. Non preferiscono una regione piuttosto che un'altra; ne sono stati scoperti nelle regioni fredde e in quelle calde o temperate, nel deserto e nel cortile d'una fattoria, in mare e sui monti. Se ne conoscono due tipi: i sideriti, costituiti essenzialmente da ferro; gli aeroliti, fatti di rocce analoghe alle terrestri.

Taluni istituti, specie in America, pagano premi elevati agli scopritori. Il merito del rinvenimento della più gran parte dei meteoriti spetta a naturalisti dilettanti o contadini, che attratti dalla forma e dalla struttura inconsueta di una «roccia» affiorante, entusiasmati da un ingannatore aspetto metallico (si sognano miniere o milioni), ne inviano un campione a un laboratorio di mineralogia. Negli Stati Uniti si occupa di queste cose la Smithsonian Institution, con sede a Washington.

Meteorite di 12.000 tonn.

Da una recente statistica è risultato che il miglior rivelatore di «pietre celesti» è l'aratro. Ad esso si deve, fra altre, la scoperta del meteorite Sardis (dal nome della località), uno dei maggiori rinvenuti negli Stati Uniti. Un mattino di primavera del 1940, un giovane arava una piccola piantagione di cotone in Georgia; d'improvviso il vomere urtò contro una grande pietra grigiastra, assai diversa dalle altre. Sembrava collocata a coprire un fosso. Il contadino ricordò che in quella zona, durante la guerra di secessione, era passato il generale Sherman e i paesani fuggivano davanti a lui, dopo avere sotterrato ori e argenterie per il timore dei saccheggi. Chiamò gente in aiuto per muovere il masso, ma il tesoro non c'era. Ebbe egualmente un premio poichè mostrato un frammento del minerale all'ufficiale sanitario del posto, questi s'assunse la briga di farlo analizzare. Un mese dopo l'aerolito del peso di 800 chilogrammi viaggiava alla volta di Washington.

Il meteorite di Drum Mountain (mezza tonnellata) fu trovato nel settembre 1944 da due giapponesi internati nel campo di Topaz (Utah). Uno dei più impressionanti crateri provocati dalla caduta di un meteorite fu scoperto nell'Arizona sessant'anni fa: misura qualche centinaio di metri di profondità e oltre un chilometro e mezzo di diametro. Tutt'intorno furono scovati frammenti del bolide (peso presunto 12.000 tonnellate) la cui esplosione data da alcuni secoli. Un altro grande cratere meteorico fu rilevato nel 1947 nell'Australia occidentale, da tre scienziati che sorvolavano la regione per conto di una società petrolifera: è una calotta sferica profonda 50 metri, del diametro di 900, con all'ingiro una cresta rocciosa soprelevata d'una trentina di metri sul livello del deserto.

Deserto dell'Arizona: qui cadde alcuni secoli addietro un meteorite di 12.000 tonnellate scavando un cratere profondo qualche centinaio di metri, del diametro di 1500 metri.

Le «lacrime di S. Lorenzo»

Il numero dei meteoriti raccolti e collezionati nel mondo è inferiore a 1.500 (più di 700 sono conservati alla «Smithsonian Institution»). Il numero di quelli caduti è certamente superiore, molti non si rinverranno mai perchè affondati in mare o in zone impervie. Soltanto ventisei volte i proiettili celesti hanno colpito abitazioni umane, nessuna persona ha perso la vita per causa loro.

La velocità con la quale si muovono i meteoriti (fino a 250,000 chilometri orari) nessuno strumento è in grado di rivelarne e segnalarne l'arrivo se non con anticipo di pochi secondi. Una tecnica nuova è stata messa a punto negli ultimi anni. Nata dal caso è stata successivamente perfezionata. Fu durante la guerra che un radar segnalò la presenza di aerei nemici che non arrivarono mai. Si scoprì trattarsi non di velivoli ma di meteoriti. E' noto che il radar è composto di una stazione trasmittente, munita di speciale antenna, che lancia uno stretto fascio di onde in una certa direzione e di un apparecchio ricevente destinato alla captazione delle onde riflesse da un eventuale ostacolo incontrato dalle prime nel loro cammino. Gli «echi» sono resi visibili su uno schermo fluorescente, impiegando un tubo a raggi catodici simile a quello in uso nella televisione.

Le lunghezze d'onda più adatte per la «caccia» alle meteore nel cielo sono dell'ordine di qualche metro. E' risultato un fatto curioso: le meteore veloci (ad esempio le «perseidi» o «Lacrime di San Lorenzo» filanti il 10 agosto d'ogni anno che si muovono a velocità di 60-65 chilometri al secondo) vengono scoperte dal radar più facilmente di quelle lente. Si ritiene che le prime, in conseguenza del maggiore attrito, si disgreghino in misura maggiore e formino una «coda» di particelle gassose ionizzate più lunga e quindi meglio reperibile. Sugli altri metodi, quello radioelettrico ha il vantaggio di permettere l'osservazione diurna e il calcolo della velocità anche con cielo nuvoloso. Un nuovo titolo di merito per quel meraviglioso apparecchio che è il radar. ***

Da quest'antenna radar furono lanciati recentemente i segnali in direzione della Luna, con la speranza che qualcuno, lassù, li raccogliesse. Finora, però, nessuna risposta...

Un vero campione

La giovane ballerina Marianne Wadham ha avuto in dono questo superbo esemplare di cane da slitta che ha vinto il premio alla Mostra di Londra.

L'intramontabile Gloria

Per il film «La camera a tre letti» Gloria Swanson ha disegnato anche i modelli per i propri vestiti. Ecco un abito da mezza sera fermato alla scollatura con una spilla di diamanti. E' in maglia di lana ed arricchito da un'ampia sciarpa.

Presentata a Parigi

Al Salone della televisione aperto ieri è stata esposta questa macchina per trasmissioni cinematografiche di non facile uso e dal mostruoso aspetto.